

Casadio - Ceroni

CASADIO ACHILLE MARCO Di n.n., servente, nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

CASADIO AGOSTINO Progetto, in custodia di Gallignani Giulia, vedova. 30.04.1779, Borgo 378, all'Armata d'anni 10 circa. (Anagrafe napoleonica):

CASADIO ANDREA 12.03 Andrea Casadio detto *Girolomino*, anni 21, garzone, carcerato 9.02.33, ferita di qualche pericolo a Giuseppe Marabini. Non constare abbastanza.

CASADIO ANDREA Di Domenico, bracciante, e Minghini Cattarina, 22.04.1788, S. Maria dell'Angelo 70, soldato all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

CASADIO ANGELO Nel 1848 comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi, entrato all'Ospedale di Badia il 24 maggio. Nato a Faenza, anni 18, falegname. Pat. Non indicata, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F.).

CASADIO ANGELO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che a causa di riforma non hanno diritto alla gratificazione. (VCS). Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

Ill.mo Sig. Sindaco
di Faenza

Nella ricorrenza annuale delli 13 Giugno 1859, giorno in cui ebbe inizio il Governo Nazionale, viene assegnato dal Municipio un sussidio straordinario di £ 200 a beneficio dei superstiti delle patrie battaglie. Oggidì la Società Reduci è ridotta a pochi membri quasi tutti in buone condizioni economiche. I sottoscritti, non appartenenti al detto Sodalizio, ma cittadini anch'essi di Faenza, accorsi a prestare il loro braccio sui campi cruenti di guerra per riscatto d'Italia, trovandosi, chi privo di lavoro, chi senza beni di fortuna e chi in malandate condizioni di salute, fanno rispettosa istanza alla S. V. Ill.ma perché l'assegno in parola venga fra loro distribuito nella solenne, memorabile data, che tutti i secoli vorranno sapere. Così ai poveri ruderi delle campagne nazionali sarà concesso di festeggiare col cuore commosso la ricordanza del fausto evento, quando Faenza ilare ed esultante entrò a far parte della Gran Famiglia Italiana. Anticipatamente ringraziando colgono l'occasione di rassegnarsi, con la massima stima ed il dovuto ossequio. Della S. V. Ill.ma Faenza 15 Maggio 1911. Devot.imi Obbl.mi **Casadio Angelo** fu Romualdo Via Salita N° 2 - Baldoni Giuseppe fu Luigi Via Bondiolo N° 7 - Guerrini Tommaso fu Sante Via Dionigi Strocchi - Camorani Antonio fu Luigi Via Fadina - Asioli Pietro fu Innocenzo Via Naviglio - Boesmi Paolo fu Luigi Sobb.° San Giuliano N° 4 - Albonetti Paolo fu Francesco Via Emilia Borgo D'Urbecco - Bosi Giulio fu Tommaso Corso Baccarini N° 64

- Ballardini Ferdinando fu Innocenzo Via Borgo d'Oro N° 11 - Zama Antonio fu Luigi Via S. Ippolito N° 18 - Cicognani Francesco Via Caligari N° 15 - Lanzoni Giuseppe fu Domenico Via Caligari N° 21 -Gorini Natale fu Giovanni Via Domizia. Ill.mo Sig. Sindaco di Faenza. I sottoscritti, reduci dalle Patrie Battaglie non iscritti al sodalizio omonimo, fanno nuovamente rispettosa domanda alla S. V. Ill.ma, acciocché i poveri avanzi delle guerre dell'indipendenza nazionale non siano dimenticati il 13 Giugno 1911, memorabile data che ci rammenta l'adesione di Faenza all'unità italiana. Unendo di nuovo l'elenco degli stessi col novero delle campagne fatte omesse nell'istanza precedente si professano ci sensi della più alta stima. Della S. V. Ill.ma Faenza 19 Maggio 1911 Obbl.mi Devt.mi **Casadio Angelo**, campagna 1866 - Baldoni Giuseppe, campagna 1866-67 - Guerrini Tommaso, campagna 1859-60-66 - Camorani Antonio, campagna 1866 - Asioli Pietro, campagna 1866 - Boesmi Paolo, campagna 1859-60-66 - Albonetti Paolo, campagna 1860-66 - Bosi Giulio, campagna 1866-67 - Ballardini Ferdinando, campagna 1866 - Zama Antonio, campagna 1866-67. - 1911: fu Romualdo, via Salita 2, campagna '66, con altri chiede sussidio. (ASF b 1379 / 1911).

CASADIO ANGELO Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, **Casadio Angelo**, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, diretti al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenzo biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Casadio Angelo**, figlio adottivo di Sante Bartolotti, di anni 23., oste, celibe. Precettato politico, ed imputato di ferita semplice, fu dimesso dal carcere per inefficacia di prove. Si vuole, che fosse nella congiura per l'assassinio del Governatore e Gonfaloniere. Marcio per la Repubblica, e fa parte di Compagnie di Sanguinarj. (in altro elenco Angiolo e nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54).

CASADIO ANGELO Fu Romualdo. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

CASADIO ANGIOLA 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

CASADIO ANTONIA 1848: dona baj. 05 per la Guerra Santa d'Italia.

CASADIO ANTONIO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri, rimasto in Badia fra i calzolari del battaglione civico di Faenza. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CASADIO ANTONIO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consi di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani

Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerimo." Matteucci Giacomo detto *Mazzini*, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, **Casadio Antonio**, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennaio 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, **Casadio Antonio**, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Mediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, informatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenno biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaio 1854. **Casadio Antonio**, d'incerto Genitore, soprachiamato *Tognetto*, di anni 28., calzolaio, celibe. Precettato politico, e nel 1851. processato per contravvenzione al suo precetto: fu detenuto precauzionale: Settario e capace di delitti: perverso, ma pettegolo così che non gode la piena fiducia de' suoi Consorti. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54).

CASADIO ANTONIO 1848, 8 luglio, Casadio Antonio detto *Maurino*, bastardo, ucciso a colpi di coltello alle ore 11.¾ della notte, mentre entrava in casa. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

CASADIO ANTONIO Di n.n., n.n., nato a Faenza nel 1839, in carcere, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

CASADIO ARTEMIDIA 1848: dona "un anello d'oro con smalto" per la Guerra Santa d'Italia.

CASADIO BATTISTA Fu Stefano, in: "Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61." (A.S.F.).

CASADIO BONIFACIO Ingiurie reali in persona di Luigi Gajetta ad opera di Bonifazio Casadio. (Bollettino Politico, G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*).

CASADIO BONIFACIO 1847, 18 maggio, Casadio Bonifacio facchino del Naviglio, chiamato alla finestra alle ore 11 della sera fu ucciso col colpo di fucile, si disse per opera di un tale *Volpone Fornaio*. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

CASADIO BUCCI GIOBBE Pat. non indicata, sartore, elettore amministrativo 1860.

CASADIO DOMENICO Di genitori ignoti, nato in territorio faentino il 4 agosto 1789. Colono al palazzo del "Diavolo" (Palazzo Conti di Castrocaro, detto del "Diavolo", posto in parrocchia di Ciola) in comunità di Terra del Sole - Castrocaro. Deceduto il 6 luglio 1851. Tra i salvatori di Garibaldi nel 1849. (G.M.)

CASADIO DOMENICO di Granarolo, 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

CASADIO DOMENICO Modulo a stampa Ordini di arresto datato 8 marzo 1854: Leonardì Pietro, *Pieranice*, di Faenza, garzone caffettiere, statura bassa, anni 20, capelli biondo scuri, ciglia bionde, occhi cerulei, barba bionda e baffi,

fronte regolare, carnagione vermiglia, naso medio, bocca media, viso tondo, mento tondo, corporatura snella, segni particolari Macchie nel viso di sfogo sanguigno. Casadio Primitivo, di Faenza, ombrellaro, prevenuto di spreto di precetto, statura giusta, anni 24, capelli castagni, occhi castagni, fronte giusta, naso grosso, bocca larga, viso ovale, mento tondo, Monti Virginio, di Faenza, garzone caffettiere, statura bassa, anni 21, capelli castagni, ciglia castagne, occhi castagni, barba poca e piccoli baffi, fronte regolare, carnagione pallida, naso medio, bocca grande e labbra grosse, viso ovale, mento ovale, corporatura snella, segni particolari una lunga cicatrice nel viso. Monti Virginio di Faenza, caffettiere, prevenuto di titolo politico, statura bassa, anni 21, capelli castagni, ciglia castagne, carnagione giusta, naso regolare, bocca media, viso ovale, mento ovale, corporatura snella, segni particolari, cicatrici al volto. Leonardi Pietro, *Pieranice*, di Faenza, caffettiere, prevenuto di titolo politico, statura bassa, anni 20, capelli biondi, ciglia bionde, occhi scuri, fronte regolare, naso regolare, bocca giusta, viso tondo, mento tondo, segni particolari ha una macchia nel naso. Liverani Domenico, di Faenza, possidente, prevenuto di titolo politico, anni 28, capelli castagni, ciglia bionde, occhi castagni, fronte regolare, naso regolare, bocca media, viso oblungo, mento ovale. Babini Giuseppe, *Zio Menghino*, di Faenza, ozioso, prevenuto di titolo politico, anni 25, capelli neri, ciglia nere, occhi castagni, fronte spaziosa, naso schiacciato, bocca regolare, viso tondo, mento tondo. Zama Giuliano, di Faenza, tintore, prevenuto di titolo politico, anni 25, capelli castagni, fronte regolare, naso regolare, bocca regolare, viso ovale, mento tondo, segni particolari vajolato. **Casadio Domenico**, di Faenza, ombrellaio, prevenuto di spreto di precetto, statura alta, anni 28, capelli castagni, occhi chiari, fronte giusta, naso grosso, bocca regolare, viso tondo, mento ovale. (D.G. Pol.).

CASADIO DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CASADIO DOMENICO 1859, *"Dei Giovani Valorosi del Comune di Faenza che nell'ultima guerra combattendo rimasero mutilati od invalidi, e delle Famiglie."* Milite volontario, 11° Rgt. Fanteria, 24.04.59, Solferino, ferito al torace, congedato il 16.08.59. All'atto della domanda di congedo omise di manifestare la riportata ferita. (A.S.F.).

CASADIO FABBIO 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

CASADIO FEDERICO Pat. non indicata, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

CASADIO FEDERICO Faenza, età 46, estimo rustico scudi 376, baj 37, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CASADIO FILIPPO 1848, 15 marzo, Casadio Filippo, ucciso, per opera d'ignoti assassini. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

CASADIO FORTUNATO di S. Lorenzo, canapino, sposa, nel matrimonio collettivo voluto dal Rivarola nel 1824, Liverani Luigia, del vivente Savio, della Commenda del Borgo. (L. Costa "Torricelliana" n. 45/1994)

CASADIO FRANCESCO Questuante, 29.05.1779, n.436. (Anagrafe napoleonica).

CASADIO GIOVANNI Causa 172. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Più delitti. Stato causa: si proseguono gli atti. - Zannoni Stefano, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Zannoni Andrea, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Matteo, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Sebasto, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Sangiorgi Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Babbini Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Achille, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Pezzi Antonio, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Casadio Giovanni, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Magnani Battista., non indicata patria. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

CASADIO GIOVANNI Pat. Nicola, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

CASADIO GIULIANO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CASADIO GIUSEPPE 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

CASADIO GIUSEPPE Faenza, età 59, estimo urbano scudi 700, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CASADIO GIULIANO Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi.

CASADIO GIUSEPPE Pat. Lorenzo, calzolaio, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

CASADIO GIUSEPPE Pat. Nicola, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

CASADIO GUIDO *Guidino*. Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio,

Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccharini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Foschini Scipione di Matteo, Galvani N. Piccirillo, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

CASADIO IGNAZIO Sergente Zappatori Genio all'Armata. Nel 1815 fece domanda di assunzione nella Gendarmeria Dipartimentale assoldata. (A.M.) 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

CASADIO LORENZO Pat. non indicata, assistente, elettore amministrativo 1860.

CASADIO LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CASADIO LUIGI ANTONIO Di n.n., n.n., nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

CASADIO LUIGI GASPARE Di Melchiorre, n.n., nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

CASADIO LUIGIA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

CASADIO MARIA 1848: dona "due anelle d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

CASADIO NICOLA "... a nome e per incarico di tutti i Reduci Garibaldini di Faenza che presero parte alla campagna del 1866 ... ""(Lamone, 16.06.1907). D'ignoti. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

CASADIO OTTAVIO 1845: ucciso alle Balze sia in (M&C) che in (M.)

CASADIO PAOLO Questuante, progetto a Ravenna, domiciliato da anni 30, n.438. (Anagrafe napoleonica).

CASADIO PASQUALE Cacc. 2° Regg. Leggero, m. Venezia 24.08.1807. (A.M.)

CASADIO PASQUALE Soldato 3° Legione Italica, m. Ferrara 14.03.1804. (A.M.)

CASADIO PIER SANTE Pat. Nicola, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

CASADIO PIETRO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CASADIO PIETRO MARCO Di n.n., n.n., nato a Faenza 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

CASADIO PRIMITIVO Modulo a stampa Ordini di arresto datato 8 marzo 1854: Leonardi Pietro, *Pieranice*, di Faenza, garzone caffettiere, statura bassa, anni 20, capelli biondo scuri, ciglia bionde, occhi cerulei, barba bionda e baffi, fronte regolare, carnagione vermiglia, naso medio, bocca media, viso tondo, mento tondo, corporatura snella, segni particolari Macchie nel viso di sfogo sanguigno. **Casadio Primitivo**, di Faenza, ombrellaro, prevenuto di spreto di precetto, statura giusta, anni 24, capelli castagni, occhi castagni, fronte giusta, naso grosso, bocca larga, viso ovale, mento tondo, Monti Virginio, di Faenza, garzone caffettiere, statura bassa, anni 21, capelli castagni, ciglia castagne, occhi castagni, barba poca e piccoli baffi, fronte regolare, carnagione pallida, naso medio, bocca grande e labbra grosse, viso ovale, mento ovale, corporatura snella, segni particolari una lunga cicatrice nel viso. Monti Virginio di Faenza, caffettiere, prevenuto di titolo politico, statura bassa, anni 21, capelli castagni, ciglia castagne, carnagione giusta, naso regolare, bocca media, viso ovale, mento ovale, corporatura snella, segni particolari, cicatrici al volto. Leonardi Pietro, *Pieranice*, di Faenza, caffettiere, prevenuto di titolo politico, statura bassa, anni 20, capelli biondi, ciglia bionde, occhi scuri, fronte regolare, naso regolare, bocca giusta, viso tondo, mento tondo, segni particolari ha una macchia nel naso. Liverani Domenico, di Faenza, possidente, prevenuto di titolo politico, anni 28, capelli castagni, ciglia bionde, occhi castagni, fronte regolare, naso regolare, bocca media, viso oblungo, mento ovale. Babini Giuseppe, *Zio Menghino*, di Faenza, ozioso, prevenuto di titolo politico, anni 25, capelli neri, ciglia nere, occhi castagni,

fronte spaziosa, naso schiacciato, bocca regolare, viso tondo, mento tondo. Zama Giuliano, di Faenza, tintore, prevenuto di titolo politico, anni 25, capelli castagni, fronte regolare, naso regolare, bocca regolare, viso ovale, mento tondo, segni particolari vajolato. Casadio Domenico, di Faenza, ombrellaio, prevenuto di spreto di precetto, statura alta, anni 28, capelli castagni, occhi chiari, fronte giusta, naso grosso, bocca regolare, viso tondo, mento ovale. (D.G. Pol.).

CASADIO SALVATORE Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Morenico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla inseguimento e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernere sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta riva a guado, ma ivi approdati s'imbatterono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri cooperatori potrebbe retribuirsì un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – **Casadio Salvatore**, Moronico, anni 19 e £. 3 – Ortelli Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

CASADIO SANTE Progetto, garzone canapino, coniugato con figlio, 23.03.1785, Borgo 178:179:180, all'Armata da anni 4 volontario per cambio. (Anagrafe napoleonica).

CASADIO SETTIMIO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CASADIO SILVESTRO Pat. non indicata, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

CASADIO STEFANO SANTE Di n.n., colono, nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

CASADIO TEBALDO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CASADIO TERESA 1848: dona baj. 05 per la Guerra Santa d'Italia.

CASADIO TIBERIO 1848: dona baj. 40 per la Guerra Santa d'Italia.

CASALI AURELIA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

CASALI CARLO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CASALI CARLO Pat. Luigi, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

CASALI DOMENICO 1799: ospita in casa sua il Pistocchi in fuga. (GP)

CASALI FRANCESCO Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASALI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

CASALI LUIGI Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASALI PASQUALE Di Francesco, bracciante, e Vassura Maddalena, 24.03.1788, Borgo 295, all'Armata d'anni 4. (Anagrafe napoleonica).

CASALINI Famiglia La famiglia del c.te Casalini è di origine faentina, ed ha vasti possedimenti in Firenze, fra i quali sette palazzi. Quattro di essi sono assai grandiosi, avendo ciascuno 100 ambienti, e che costruironsi tra il 1865 e 1874 sopra disegno e pianta, e sotto la sola direzione del detto c.te ecc. Egli gode il titolo di c.te sino dal 1872. Palazzo in via Domizia 52/53 del c.te Francesco del fu Giuseppe Casalini. (MO)

CASALINI ALESSANDRO Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 50, estimo rustico scudi 1.398, baj 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CASALINI ALESSANDRO ed Andrea 1848: donano sc. 10:00 “più hanno dato sc. 10:00 per l'armamento della Guardia Civica” per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

CASALINI ANDREA ed Alessandro 1848: donano sc. 10:00 “più hanno dato sc. 10:00 per l'armamento della Guardia Civica” per la Guerra Santa d'Italia.

CASALINI ANGELO 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CASALINI ANTONIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

CASALINI ANTONIO Pescivendolo, 4.06.1777, n. 263. (Anagrafe napoleonica).

CASALINI BELLENGHI TERESA 1848: dona “un pajo buccole d'oro con granato, ed un anello d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

CASALINI BENEDETTI MARIANNA 1848: dona sc. 2:50 per la Guerra Santa d'Italia.

CASALINI DOMENICO Carozzaro, figlio di Giacomo Cristoforo, lavora col padre. (Anagrafe napoleonica).

CASALINI ENRICO c.te 1844 - 1906 (Cimitero) 1903: benefattore Ricreatorio Laico Festivo. (RLF)

CASALINI FRANCESCO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 26 C.F. e fratelli. Casalini Giuseppe e Francesco 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

CASALINI FRANCESCO e Giuseppe, e Baldi Mariuccia, 1848: donano sc. 60:00 “più diedero sc. 50 per due uniformi per l'armamento della Guardia Civica” per la Guerra Santa d'Italia. Di Domenico, età 37, estimo urbano scudi 1.075, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.. Non può decentemente alloggiare il seguito di Pio IX durante la visita. A. Collina *“La visita di Pio IX a Faenza”* in: *“La Pie”* Aprile/Maggio 1929). Casalini Giuseppe e Francesco 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. - Municipio, Consigliere di Seconda Classe. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

CASALINI FRANCESCO Bettoli Vincenzo (vedi), di Marco, anni 24, scapolo, ozioso. Arrestato il 19.10.1854 perché sospetto di ferimento verso il carrozzaro Francesco Casalini. (A.S.F).

CASALINI FRANCESCO 07.09.33 Francesco Casalini di Giuseppe, anni 22, negoziante, arrestato 24.07.33, pretesa ritenzione di stampe, scritti e palle di piombo e altro. Ufficiale Civica nel '31. (fotocopia). Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4°, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F). Di Giuseppe, età 50, estimo rustico scudi 35.267, baj 89, urbano 4.737, baj 50, possidente, non vota

CASALINI FRANCESCO Pat. Giuseppe, sellajo, elettore amministrativo 1860.

CASALINI FRANCESCO Pat. Giuseppe, sellajo, elettore amministrativo 1860. (compare effettivamente due volte).

CASALINI FILII Pat. Domenico, possidenti, elettore amministrativo 1860.

CASALINI GIACOMO CRISTOFORO Fu Giuseppe e Passanti Anastasia, carrozzaro, possidente, n. 10. (Anagrafe napoleonica).

CASALINI GIUSEPPE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

CASALINI GIUSEPPE Ebanista (Catasto 1830). Idem (Catasto 1875).

CASALINI GIUSEPPE Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. Vicenza e Venezia e congedo del 24.10.1859 dalla Brigata Artiglieria, batteria da campo. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

CASALINI GIUSEPPE 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 27.

CASALINI GIUSEPPE e Francesco, e Baldi Mariuccia, 1848: donano sc. 60:00 "più diedero sc. 50 per due uniformi per l'armamento della Guardia Civica" per la Guerra Santa d'Italia. Di Domenico, età 37, estimo urbano scudi 1.075, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

CASALINI GIUSEPPE Pat. Lorenzo, ebanista, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: ebanista. (A.S.F.).

CASALINI GIUSEPPE Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASALINI LODOVICO 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia. Di Giuseppe, età 62, estimo rustico scudi 2.185, baj 29, urbano 387, baj 50, farmacista possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Farmacista, data e luogo del documento di abilitazione: 1821 Roma.

CASALINI LODOVICO Pat. Giuseppe, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

CASALINI MARGOTTI LUISA 1866, 27 maggio: in Comitato Municipale per il soccorso ai soldati. (A.S.F.).

CASALINI MARIUCCIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

CASANOVA ALESSANDRO 1800, 1 novembre: il bargello Casanova, uno dei birri arrestati nel 1798, arresta: Giovanni Fagnoli, Pasquale Masini e Marco Trerè per ordine del commissario imperiale Pellegrini che si trovava a Ferrara e da questi ricevette l'ordine di arrestare anche il giacobino Francesco Conti, il quale, avvertito in tempo, si sottrasse con la fuga alla ricerca dei birri. Tomba: "Cotesto Bargello Alessandro Casanova aveva la vendetta da fare, che la fresca memoria dell'arresto generale dei birri, della detenzione nella rocca d'Imola, del loro bando e della privazione dell'impiego gli suggerivano. Si ricordava bene dei patrioti che sotto la direzione del marchese Giulio (Guido) Corelli contornarono le case degli sbirri, e tutti fecero prigionieri senza che alcuno ne scampasse, e se fosse esatto nel rassegnare i nomi di costoro, non importa che alcuno lo cerchi." (E.G.) Bargello. 1799, 23 ottobre: comanda una delle due squadre che assaltano la casa del Pistocchi. (GP). Pasquale Masini, Paolo Portolani, Giacinto Pazzi e Don Marcantonio Trerè furono compresi nell'ottantina di liberali che nella reazione succeduta all'abbandono della città di Faenza da parte delle truppe francesi comandate dal generale Hulin, avvenuto il 5 giugno 1799, vennero arrestati, processati e condannati per giacobinismo e proposizioni ereticali dietro la denuncia del bargello Alessandro Casanova (era stato quest'ultimo arrestato come sedizioso dai giacobini, nel 1798, quando per ispirazione del marchese Guido Corelli i birri papali furono arrestati e mandati prigionieri nella rocca d'Imola; e doveva perciò levrsi le sue vendette!). E per ordine del Commissario Imperiale austriaco conte Giuseppe Pellegrini residente in Ferrara. L'arresto di Pasquale Masini, di Don Marcantonio Trerè (il Trerè era abate; questa sua qualità è rimasta ignota sino ad ora a tutti gli storici di quell'epoca cominciando dal messeri e dalla Grandi fino al Rava, i quali ciò ignorando dimostrano di non avere consultato la cronaca del Contavalli che a tal riguardo in vari punti parla chiaro) e di Giovanni Fagnoli, matematico, letterato e professore insigne, il quale ebbe una parte ragguardevolissima in tutti i vari governi giacobini che si succedettero nella città di Faenza, e fu magistrato e cittadino retto e probò; avvenne nella notte del 1° novembre 1799, mentre gli altri condannati furono arrestati più tardi, se pur no arrivarono a fuggire come fecero il conte Francesco Conti, architetto Pistocchi, Vincenzo Caldesi, il marchese Guido Corelli e molti altri i quali avvertiti in tempo riuscirono a sottrarsi agli rtigli della vendicatrice polizia austriaca. Con sentenza 17 febbraio 1800 della Iª Congregazione criminale di ravenna presieduta dal marchese Francesco Paulucci, furono condannati i faentini:

1° Marco Antonio del fu Paolo Treré, per giacobinismo, alla fortezza per anni due qualora si presti per gli alimenti; in mancanza all'opera pubblica (lavori forzati, Sebenico!) per detto tempo;

2° Pasquale del fu Fortunato Masini per giacobinismo; la fortezza per anni cinque qualora si presti per gli alimenti in difetto all'opera pubblica per detto tempo;

3° Giacinto del fu Vincenzo Pazzi per giacobinismo alla galera per anni cinque, ed alla perpetua inabilitazione in qualunque impiego pubblico; furono poi rilasciati come abbastanza puniti: Domenico Pianori, e come non colpevole Giovanni Fagnoli.

Tutti costoro erano carcerati assieme a Paolo Portolani detto *Il figlio del Barbierazzo* che dalla III^a Congregazione criminale tenuta in Ravenna il 9 giugno 1800 presieduta dal marchese Camillo Spreti, fu condannato per giacobinismo, anche con proposizioni ereticali alla galera per anni dieci!

La sentenze furono oltremodo feroci, se si pensa che con esse si voleva condannare un reato di pensiero e non di fatto, perché è noto che i nostri primi patrioti nulla fecero, giacché nulla potevano fare per sovvertire il governo papale, ma solo aderirono e collaborarono ad un governo straniero (francese) che per guerre e per convenzioni era entrato in possesso delle Legazioni, ed aveva in esse instaurato quel regime di libertà, che soltanto nei loro cuori vagheggiavano. Forse a rendere tali non fu estranea la pressione di qualche faentino appartenente al partito avversario dei condannati, dei quali temeva l'efficacia rivoluzionaria e l'azione pratica; come può far supporre un passo onesto e sincero del Tomba cronista papalone di quell'epoca; e come chiaro risulta dal documento riportato dal Senatore Rava in cui molti testimoni dichiarano di aver depresso il falso nei riguardi degli imputati; specialmente nei riguardi dell'abate Marcantonio Treré; il quale per vero se non aveva partecipato a festini ed a balli, aveva però indossata la montura cisalpina, organizzata la Guardia Nazionale della Comune e il Battaglione della Speranza (una specie di battaglione di giovani esploratori i quali venivano sottoposti all'istruzione militare, e che nelle feste della Repubblica vi prendevan parte equipaggiati con sciabole di legno e con una montura particolare compiendo evoluzioni soldatesche) e tenuto dei discorsi patriottici in pranzi e cerimonie. Sopervenuta frattanto un'altra volta la guerra fra le armate Austro-Russe a Francesi: paurosa della vittoria di quest'ultima la Reggenza Cesarea con un raggio cinico del Commissario Imperiale conte Pelegrini e colla falsificazione dei documenti processuali fece portare (14 giugno 1800) i condannati faentini Portolani, Pazzi, Treré e Masini a Venezia e di là proseguire fra infiniti stenti per Sebenico, benché le famiglie di questi ultimi due avessero assunto l'obbligo di somministrare i viveri ai loro parenti per tutto il tempo della loro permanenza in carcere (come già s'è visto era questa la clausola per non essere mandati ai lavori forzati). Le fosse di Sebenico, così era chiamata la fortezza erano un luogo quanto mai infesto, i condannati dovevano vivere legati con pesanti catene in luoghi umidissimi e bui, stillanti salnitro da tutte le pareti e popolati da tutte le sorti di animali schifosi; avendo per loro giaciglio la paglia trita o i duri sassi della roccia e per invisibile orizzonte il mare sovra il quale il castello da una parte s'ergeva. Da questo inferno i condannati non appena seppero dell'armistizio avvenuto e del Concordato d'Alessandria (5 luglio 1800) scrissero petizioni all'autorità perché ripensasse un po' alla loro sorte, ma non ostante anche l'interessamento della famiglia Masini (cioè di Antonio e di don Pietro fratelli del condannato) solo il Treré ed il Pazzi poterono rivedere la terra natale, mentre gli altri due trovarono laggiù sconsolata e dura morte non avendo i loro giovani corpi potuto sopportare gli enormi, inauditi stenti! Pasquale Masini morì a Sebenico la notte del 25 marzo 1801 dopo molti giorni di male acuto all'età di anni 28. Egli era il minore di sei fratelli: Giulia nata nel 1756, Antonio nato nel 1759 da Fortunato e da Ravegnani Angela, Pietro sacerdote nato nel 1774, Angela nata nel 1776, Pasquale nato del 1783 da Fortunato e da Canavari Camilla. La sua famiglia abitava nella contrada della Fiera, Rione Verde, al numero civico 365 nei piani primo e secondo, in una casa di proprietà dei fratelli econdo risulta dagli accertamenti anagrafici fatti nel 1812 per conto del Governo Italiano. Forse in questa stessa casa egli è nato. In essa se fosse possibile rintracciarla il Municipio potrebbe collocare la lapide per commemorarlo in mancanza di quella che per ordine del generale Monier doveva essere posta nell'arco di Trionfo Napoleonico ora anch'esso sepolto. Io non saprei identificare detta casa, come non so specificare l'età e il giorno in cui è avvenuta la morte di Paolo Portolani, dai documenti risulta solo che gli era falegname, che suo padre era soprannominato *il Barbierazzo* e che mancò ai vivi nel 1801, certamente nei primi mesi dell'anno. Tornato a casa l'abate Treré il 17 maggio 1801 intentò processo per il risarcimento dei danni subiti al marchese Spreti il quale fu arrestato e stette in prigione dieci giorni. A tal uopo stampò il libro contenente i documenti relativi alla sua prigionia ed a quella di Pazzi, Masini e Portolani, impresso a Faenza nello stesso anno dal Genestri, ora divenuto rarissimo (una copia del libro prezioso esiste a Bagnacavallo nella biblioteca del comune; è su essa che hanno lavorato il Rava e il Massaroli). Tuttavia la causa non fu vinta; e non so se altrettanto successe all'architetto Pistocchi, al marchese Corelli, all'ex prete Capolini e ad Antonio Masini (fratello del martire, come s'è visto, che per lo stesso motivo avevan fatto citare tutti i membri della municipalità austriaca. (A. Cavalli, *I primi due martiri faentini dell'indipendenza nazionale*, dattiloscritto A.S.F.).

CASALINI TERESA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

CASANOVA ALFONSO Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino

bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di sementi dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine, Medaglia argento accordata per le cure solerti ad immegliare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiove, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mammini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevicchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Paziienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffiato ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi).

CASANOVA GIROLAMO 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

CASANOVA GIUSEPPA 1848: dona "un anello d'oro con pietra" per la Guerra Santa d'Italia.

CASANOVA ALESSANDRO Vedi Casanova Alessandro.

CASARI STANISLAO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere riguardati Azionisti"*.

CASELLA Eccellenza Rev.ma, Ricevo in questo istante speciale rapporto del Governatore di Faenza con cui mi significa che sulle ore 6¼ pomeridiane delli 23. corrente fu ferito gravemente Angelo Versari precettato politico di rigore, il quale cessò di vivere jeri sulle ore 10. antimeridiane. Comunque appena ferito negasse all'Ispezzore politico, e ad un Ministro di cancelleria di palesare l'autore od autori del delitto, avendo però avuto quel Governatore la previdenza di mandare di nuovo jeri mattina per tempo il Ministro di cancelleria per tentare di ottenere la incolpazione, il Versari vi si prestò, dichiarando che i suoi feritori furono Paolo Grilli, Girolamo_Donati, Marco Cavalli, Eugenio Seghettino e Giuseppe Gentili: La causa impulsiva fu dal Versari accennata con queste sole parole = perché sono un immunitario (?) = a spiegare la quali il Governatore rammenta come nello scorso Agosto esso Versari fu carcerato per ordine dell'I.R. Comando austriaco unitamente a Tommaso Ancarani detto *Mulone* e Nicola Santandrea e condannati come delatori di segnali rivoluzionari: di questi tre il solo Versari fu dimesso, e gli altri due, sebbene terminata la pena, sono ancora carcerati a Bologna, il che ha fatto credere che Versari abbia tradito i suoi compagni, e per ciò sia stato ucciso. Soggiunge inoltre il Governatore che si è potuto avere dal Versari stesso in tale istante la deposizione che Paolo Grilli ed Eugenio Seghettino hanno ammazzato Bordura (Francesco Bettoli ucciso li 21. Gennaio scorso) Ancarani detto Mulone ha ammazzato Casella, e Querzola ha ucciso Bacchilega; e che in

appoggio di tale ricevuta deposizione ha ordinato la riassunzione delle rispettive procedure. Sono stati immediatamente dati gli ordini d'arresto degli incolpati: il Gentili è già in potere della giustizia, e si spera che in breve vi saranno anche gli altri. (D.G. Pol. 25.10.54). Eccellenza Re.ma In appendice al rispettoso mio foglio 3. Novbre ultimo scorso N° 302. P.R. relativo al proditorio omicidio per ispirito di parte di Angelo Versari da Faenza mi reco a dovere significare all'E.V.R.ma aver jeri ricevuto avviso da M.re Incaricato Pontificio residente il Firenze, che nella notte del 24 al 25 dello stesso mese furono colà arrestati, giusta gl'interessamenti che fino dal giorno 31. Ottobre scorso N° 5286, io gli faceva due dei quattro contumaci faentini imputati dell'Omicidio medesimo nelle persone di Eugenio Seghettino, e Marco Cavallari. Mi aggiunge poi essere stato arrestato in loro compagnia anche un terzo, che si è qualificato per tale Carlo Ravagli Calzolaio di Castel Bolognese pel quale ho già scritto al locale Governatore perché sul di lui conto mi solleciti le relative informazioni. Appena queste mi perverranno mi farò sollecito di promuovere secondo il solito, la richiesta, affinché li sudetti arrestati sieno consegnati in potere della nostra punitiva giustizia. Intanto rassegno all'Ecc.za V.ra R.ma questo breve cenno nella lusinga che non possa giungerle discaro, mentre con sensi della più distinta ed ossequiente stima ho l'onore di confermarvi. Dell'Ecc.za V.ra R.ma. Ravenna li 1. Dicembre 1854. (D.G. Pol.)

CASELLA ANTONIO 21.11 Antonio Casella fu Paolo, anni 29, rigattiere, carcerato 21.04.33: 1) insulti e minacce in odio di partito a Luigi Ravajoli 2) delazione di coltello proibito ecc. Anni 5 di opera pubblica.

CASELLA ANTONIO 1853, 24 novembre, Casella Antonio Vegliante del dazio carne, ucciso mediante colpo di stilo alla mezzanotte, mentre ritornava da casa, si crede per opera di tal Domenico Zannoni detto Gnone, rimasto impunito, ma carcerato precauzionalmente la notte del 29 al 30 gennaio 1854. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

CASELLA GAETANO 1850, 31 dicembre, Agirelli Carlo, conato di omicidio, per opera di Casella Gaetano. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

CASELLA GIOVANNI Vedi Caselli Giovanni.

CASELLA FRANCESCO Un faentino che gestiva una locanda in Forlimpopoli, è a letto quando sente picchiare alla porta, derubato di 300 scudi, picchiato dalla banda del Passatore. (Serantini).

CASELLA PAOLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

CASELLA SEBASTIANO Vedi Caselli Sebastiano.

CASELLI ANDREA 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CASELLI ANNA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

CASELLI ANTONIO 05.09.1845: Antonio Caselli, Antonio Lusa, Luigi Pasi, Giuseppe Molari, Giuseppe Liverani, Ercole Bertoni e Domenico Argentini tutti faentini trafficanti che vivono alla giornata onestamente colle proprie fatiche [...] pel posto che hanno goduto nella vendita dei cocomeri [in Piazza]..." (ASF b. 368).

CASELLI ANTONIO 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

CASELLI ANTONIO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

CASELLI BATTISTA Nel 1848 caporale nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. Vicenza e Venezia. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.). 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CASELLI BATTISTA Pat. Sebastiano, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASELLI CATTERINA 1848: dona "due orecchini, uno a riporto, l'altro con cameo" per la Guerra Santa d'Italia.

CASELLI DOMENICO 1848: dona "un anello d'oro da orecchie" per la Guerra Santa d'Italia.

CASELLI GIOVANNI Oste. Bastantemente punito col sofferto carcere od esilio, ed assoggettato al precetto politico-morale di prim'ordine. (Rivarola 1825) 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. "Casella" in (M&C). "Oste. Arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. Processante Razzi. Parimenti sul conto di questo Individuo si rimette agli Atti Processuali del prefato Commissario." "Ex Tenente. Arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. Processante Razzi. La

Commissione inquirente potrà far conoscere le sua qualità, e i titoli, di cui è prevenuto.” (“Elenco Nominativo degli Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.”).

CASELLI GIOVANNI Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CASELLI LUIGI 1848: dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CASELLI GIUSEPPE Pat. Tommaso, fattore, elettore amministrativo 1860.

CASELLI SEBASTIANO Oste. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825) 1831, 5 febbraio: guida una colonna d'insorti. L' "ardita banda dell'Oste Caselli controlla sul Po i movimenti austriaci" (M&C) 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. "Casella" in (M&C) 1831: capeggia un gruppo di cittadini che assalta il corpo di guardia pontificio. (M.). (o Casella) guida una colonna mobile nel 1831 la quale fu dal Comitato di Governo spedita in ricognizione fino al Po d'onde è richiamata a Lugo per ordine del gen. Zucchi e diretta a Rimini, ne' cui presi il 23 e 24 marzo ebbe uno scontro con gli austriaci. Ritiratasi la colonna sopra Ancona venne ricompresa nella capitolazione. (A. Zecchini, Preti e cospiratori nella terra del Duce). 1842 “Premure dei Locandieri per essere liberi nella circostanza di S. Pietro dagli Alloggi Militari che sono a carico della Comune nelle loro locande”; devono però pagare per prendere in affitto una casa per i carabinieri di passaggio. Essi sono: Luigi Cavalli, Mariano Savini, Nicola Gorini, Battista Conti, Sebastiano Caselli, Antonio Zaccaria, Maria Zama, Lorenzo Bandini, Giovanni Zaccaria, Giuseppe Marchesi, Ercole Maccolini, Francesco Zama, Antonia Lacchini. (B. 329). - 1845: "Sebastiano Casella Albergatore della Corona espone rispettosamente alla S.V. Ill.ma aver egli per cinquanta notti prestato l'alloggio a due Dragoni coi rispettivi Cavalli, e nel ritirare il rispettivo mandato di pagamento ha ritrovato che secondo la Tariffa ordinaria, vi [...] di uno scudo, e baj due. Informatosi dalla Computisteria della ragione di tale ribasso, gli è stato risposto che il prezzo di un Comune è di baj 10, e non 12. Si fa quindi l'Esponente a supplicare la giustizia della S.V. Ill.ma perché voglia degnarsi di ordinare che li sud.ti Alloggi gli siano pagati al prezzo della solita Tariffa sin qui in vigore, non avendo mai avuto luogo per parte sua alcuna convenzione di ribasso." (B. 364).

"Sebastiano Casella Albergatore della Corona espone rispettosamente alla S.V. Ill.ma aver egli per cinquanta notti prestato l'alloggio a due Dragoni coi rispettivi Cavalli, e nel ritirare il rispettivo mandato di pagamento ha ritrovato che secondo la Tariffa ordinaria, vi [...] di uno scudo, e baj due. Informatosi dalla Computisteria della ragione di tale ribasso, gli è stato risposto che il prezzo di un Comune è di baj 10, e non 12. Si fa quindi l'Esponente a supplicare la giustizia della S.V. Ill.ma perché voglia degnarsi di ordinare che li sud.ti Alloggi gli siano pagati al prezzo della solita Tariffa sin qui in vigore, non avendo mai avuto luogo per parte sua alcuna convenzione di ribasso." (B. 364).

CASELLI TERESA e Giunchedi Maria nel 1847 chiedono, a nome altre 19 famiglie povere del Borgo un sussidio (ASF 379).

CASELLI TOMMASO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CASELLI VIRGINIA 1848: dona “un cerchietto d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

CASI ANDREA Cameriere del c.te Achille Laderchi. 1796, 15-16 ottobre: arrestato con il c.te Achille Laderchi. (E.G.)

CASONI SILVESTRO 1853: aggiunto di polizia. (Almanacco Legazione). 1855: ispettore Agostino Martinelli – Silvestro Casoni dal 1° settembre 1851 aggiunto di polizia – Francesco Palladini – Sante Innocenti da gennaio 1855 agente politico. (Polizia, b. 1477).

CASSA DI RISPARMIO Non eleggibile, elettore amministrativo 1860. 1865, 28 novembre: Consiglio: Ferniani c.te Annibale, Presidente, Laderchi c.te Achille, vice Presidente, Spadini Carlo, Direttore, Frontali Domenico, vice direttore, Pasolini c.te Benvenuto, Tesoriere, Bosi dottor Antonio, Segretario, Forlivesi dottor Giovanni, vice segretario, Brussi dottor Luigi, consigliere, Bucci dottor Giuliano, consigliere, Gardi Luca, consigliere, Morri Clemente, consigliere, Testi dottor Alfonso, consigliere, Bonini Antonio, consigliere, Magnaguti c.te Luigi, consigliere. I conti Baldini di Rimini avviano l'*industria* riminese dei bagni con i finanziamenti, due mutui da sc. 2.000 ciascuno, della Cassa di Risparmio di Faenza (pag. 35n). Nella lite degli anni 70 fra le Casse di Romagna e Marche ed il governo centrale per il pagamento della tassa di ricchezza mobile la Cassa di Faenza è la più dura. “*altri ancora, come quella di Faenza, tetragona a qualsiasi sollecito del fisco, avevano esasperato a tal punto la finanza da indurla a forzare la cassaforte, che era stata trovata vuota.*” (pag. 103)

Città	Anno fondazione	Avanzi a tutto il 1872	Beneficenze erogate a tutto il 1872
Forlì	1839	297.348	160.536
Bagnacavallo	1841	148.065	27.498
Faenza	1841	348.556	166.038
Rimini	1841	241.924	224.790

Savignano	1842	46.550	800
Lugo	1845	450.360	192.959
Imola	1855	191.723	31.300
Meldola	1864	4.334	300

(pag. 106). Lobbisti delle Casse di Risparmio di Romagna e Marche nel 1873-74: 27 deputati che rappresentavano "organicamente" le Casse secondo Domenico Farini (28.04.1874), di questi 6 erano romagnoli su 9 eletti. Carchidio, Codronchi, Farini, Guarini, A. Rasponi e P. Rasponi. (pag. 101 R. Balzani: *"Il forziere della città"*).

CASSANI ANTONIO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Sarna. (C.M.).

CASSINI GHERARDO p. Le altre due Parrocchie escluse dal Collegio perché rette da regolari sono quelle di S. Abramo che ha per Parroco Carlo Vincenzo Carlino Domenicano, e de' SS. Ippolito e Lorenzo, il cui parroco è D. Gherardo Cassini, monaco camaldolese, il quale ha seco un cappellano (A.S.F. 1860).

CASTALDI FEDERICO Caduto per la Patria nel 1859. (Lapide Comune). 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite, caduto. 1861: di Pietro, già soldato decorato di medaglia al V. M., il padre fa ricorso per avere soprassoldo; negato. (A.S.F.). 1859, *"Dei Giovani Valorosi del Comune di Faenza che nell'ultima guerra combattendo rimasero mutilati od invalidi, e delle Famiglie."* 2° Rgt. Brigata Aosta, Solferino, morto 26.06.59 in seguito a gravi ferite. (A.S.F.). Di Pietro, 1861: già soldato decorato di medaglia al V. M., il padre fa ricorso per avere soprassoldo: negato. (A.S.F.).

CASTELAZZO 1862, 4 agosto: "in Borgo d'Urbecco veniva ucciso un certo *Pilato* per mano di un certo *Castelazzo*, che veniva arrestato." (A.C.)

CASTELLANI ALESSANDRO Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI ALFONSO 1845: diciassettenne, ucciso nel moto delle Balze con Francesco Mambrini da una pattuglia di Centurioni comandata da Fabbri del Borgo mentre dalle Balze si reca a portare la notizia a Castelbolognese. (M&C) Assassinato a Castelbolognese con Mambrini Francesco dai Centurioni poiché erano staffette dalle Balze a Faenza. (M.). Furono scelti un tale soprannominato il *"Matto da Lugo"*, ma non ne rammento il nome, ed un certo Castellani, raccomandando loro di essere cauti perché l'impegno era importante e pericoloso, e dicemmo loro che la via migliore era quella delle traversali e non già la maestra che si sapeva battuta da truppa mercenaria pontificia, cioè svizzeri, volontari, gendarmi e finanzieri, tutti corpi distaccati e comandati tutti da un solo capo il tenente Mordini, ufficiale di finanza, un rinnegato. Il *"Matto da Lugo"* chiamavasi Francesco Mambrini, ed il Castellani, giovanotto di diciassette anni circa, chiamavasi Alfonso. (Comandini: *"Cospirazioni ..."*).

CASTELLANI ANGELO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite. 1859, 30 luglio: congedo dal 2° Rgt. Granatieri Sardegna. In *Elenco delle dimande per conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.). - «Angelo Castellani fu Antonio, di anni 77, che quale volontario nel 2° Regg.to Granatieri di Sardegna prese parte alla campagna del 1859 e ne rimase ferito nella giornata di Solferino ...» (ASF b. 1303)

CASTELLANI ANGELO Pat. Giuseppe, tintore, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI ANNIBALE Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 72, estimo rustico scudi 3.357, baj 94, urbano scudi 825, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. Compare nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in *Per le Nozze Gucci Boschi - Rusconi* del 1894.

CASTELLANI ANTONIO 1848: "Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio in Faenza". (A.S.F.).

CASTELLANI ANTONIO Nel 1848 sergente nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CASTELLANI BARTOLOMEO Nel 1848 sergente nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CASTELLANI BARTOLOMEO Pat. Alessandro, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI BARTOLOMEO 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.).

CASTELLANI CATERINA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

CASTELLANI CESARE Pat. Annibale, orefice, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI ENRICO Pat. Lorenzo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI FRANCESCO Fu Annibale, S. Ippolito. 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 2.060:10.

CASTELLANI FRANCESCO *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Nicola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisigbellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orviazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). Castellani Francesco, ex militare, si crede emigrato. (*Elenco d'Individui di Faenza, i quali debbono essere formalmente diffidati secondo che è prescritto nel Dispaccio in data del 13. Aprile 1854, N° 714. P.R.Polizia.*)

CASTELLANI FRANCESCO di Alessandro. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: pittore. (A.S.F.).

CASTELLANI FRANCESCO di Giacomo. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: sellajo. (A.S.F.).

CASTELLANI FRANCESCO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS) Nei primi anni '40 esule in Corsica, si qualificava "stampatore in Faenza". (P.Z.) Nel 1848 caporale nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. Vicenza e Venezia, In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

CASTELLANI FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite. Di Giacomo, ebanista, nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860, volontario in Sicilia. (A.S.F.).

CASTELLANI FRANCESCO 1868, 28 gennaio: in *"Volontari Mentana, prigionieri di guerra"* che chiedono benefici. (A.S.F.). - A Mentana con la Colonna Messori, in carcere con Giuseppe Liverani. (G. Liverani, *Memorie*).

CASTELLANI FRANCESCO Pat. Alessandro, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI GIACOMO 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

CASTELLANI GIACOMO Pat. Annibale, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI GIACOMO Di Annibale, età 42, impiegato governativo, non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

CASTELLANI GIOVANNI Nel 1848 comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 17, capelajo.

CASTELLANI GIOVANNI 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

CASTELLANI GIOVANNI don 1848: dona sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Annibale, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI GIULIO Di Annibale, età 51, notajo, non vota alle elezioni politiche del 1860. 1848: "Nota dei Notari pubblici di Faenza data dell'Esercizio", 9 Febbrajo 1837. (A.S.F.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. - Notai: Sacchi Cosimo, Archivista – Boschi Achille – Curoli Gio. Battista – Strocchi Pietro – Castellani Giulio – Matteucci Pasquale – Toschi Giovanni – Bucci Federico – Morini Nicola – Brussi Luigi – Fabbri Giuseppe Seg.° Comunale Notajo ad Acta. (ASF. B. 473/1859).

CASTELLANI GIULIO Pat. Annibale, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI GIUSEPPE 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, **Giuseppe Castellani** – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

CASTELLANI GIUSEPPE Pat. Annibale, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI IGNAZIO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CASTELLANI LORENZO 10.06.1933: Morto ad 85 anni il garibaldino di Granarolo Castellani Lorenzo (morto 30.05 al Ricovero di Mendicità di Faenza). Fece il '66 e fu decorato al valore. (*La Santa Milizia*).

CASTELLANI LUIGI Nel 1848 caporale nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. Di Giacomo, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F.).

CASTELLANI MICHELE Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANI ORLANDO Caduto per la Patria nel 1859. (Lapide Comune) Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. Lettera Sindaco di Perugia: Orlando Castellani di Faenza rimase ferito in una gamba il 20 giugno 1859 in Perugia combattendo a Porta S. Pietro contro gli Svizzeri. (A. S. *Carte Laderchi*).

CASTELLANI PAOLO Nel 1848 prima comune poi caporale nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CASTELLANI PAOLO Pat. Annibale, possidente, elettore amministrativo 1860.

CASTELLANO 1846, 8. Agosto, Mordini Niccola Tenente di Finanza, Ucciso con un colpo di pistola alle ore 8. pomeridiane, L'uccisore per mandato fu un certo *Menghino della Veneziana* ucciso poi a Marsiglia dai Sicari faentini. Merendi detto *Molese* e il *Castellano*, entrambi carcerati. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

CASTELLARI LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CASTELLARI PIETRO 18.06.24: portati a San Leo Giuseppe Saviotti e Pietro Castellari condannati da Rivarola a 4 mesi di detenzione per contravvenzione editto 19 maggio. (A.S.R. b. 1513 bis).

CASTELLARI PIETRO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

CASTELLARI PIETRO Fu Giuseppe, cameriere, nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

CASTELLARI VINCENZO Nel 1848 compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CASTELLINI Detto "*Zuccone*". 1799: bandito di taglia, scorta in calesse il Pistocchi fatto uscire di prigione. (GP)

CASTELLINI 1880: agente assicurazione "La Raccolta". (Biffi).

CASTELLINI BARTOLOMEO Di questa guisa il materiale mi venne crescendo intorno per via; sì che dopo avere girovagato un anno intero da Milano a Bologna, a Faenza, a Cesena, a Forlì, a Rimini, a Ravenna, a Roma, a Genova, a Firenze, a Torino, a Venezia, altrove, dopo avere tenuta aperta per oltre un anno frequente corrispondenza con studiosi e raccoglitori benemeriti di memorie patriottiche – quali il cav. Francesco Miserocchi in Ravenna, il prof. Raffaele Belluzzi in Bologna - e con superstiti delle cospirazioni che io volevo narrare - quali il conte Achille Laderchi, il colonnello Ercole Saviotti in Faenza, il prof. Vitaliano Vitali in Forlì, Epaminonda Farini a Russi, il prefetto a riposo Gaetano Brussi ed il senatore Gaspare Finali a Roma, il comm. Filippo Stanzani a Torino, Artidoro Bazzocchi a Cesena, e con altri amici e studiosi, come il cav. Antonio Santarelli a Forlì, l'avv. Nazareno Trovanelli a Cesena, il prof. Luigi Rava, il cav. Antonio Camerani, il bibliotecario Andrea Zoli a Ravenna, (Prefazione, pag. IV). Saviotti Ercole, esordito giovane di negozio nell'oreficeria Righi, dove era primo commesso F. C., ed ora iscritto sull'Almanacco di Gotha, merita davvero una speciale nota biografica. Egli nacque a Faenza il 15 novembre 1829 da Francesco e da Albina Nannini. Il padre suo, buon patriotta già stato arrestato nel '45 e, più tardi, anche nel '52, aveva grande amicizia con F. C., e volle che il suo "Ercolino", dandosi ad un arte, entrasse nel negozio di oreficeria di Giuseppe Righi, perché quivi era F. C. Ercolino era pronto, intelligente, accorto, ed aveva la piena fiducia di F. C., il quale non solo studiavasi di farne un buon orefice, ma adoperavalo con tranquillo animo nell'invio di informazioni, di avvisi politici a questo od a quello in Faenza e in Romagna. Ercolino, pronipote di Giuseppe Foschini, aveva libero accesso a qualunque ora nel già ricordato San Giovanni, vecchio convento con orto, tenuto dai Foschini, e dove in ogni momento, in ogni tempo chi lavorava per l'idea italiana trovava rifugio sicuro e largo soccorso (Non mancavano donne forti d'animo, pronte esse pure ad aiutare l'opera dei cospiratori. Era del numero, non scarso in Romagna, l'Albina Nannini, madre di Saviotti e nipote dei Foschini dimoranti nell'ex convento di San Giovanni. Conviene anche ricordare una cugina dell'Albina una certa Marini umile monachella nel convento di S. Maglorio. Costei era d'intesa con la Saviotti perché, qualora perquisizioni improvvise della polizia lo avessero reso necessario, i profughi spesso rifugiati in San Giovanni potessero, mercé una scala sempre pronta, scavalcare il muro che divideva l'orto di San Giovanni dall'orto di S. Maglorio, e quivi, protetti dalla clausura ed aiutati dal fattore, inteso della cosa, potessero sfuggire alle ricerche della polizia. Così, in mezzo ad ogni cetto di persone, da uomini e da donne ugualmente, era organizzata la lotta contro la dominazione straniera e contro il governo pontificio, che pure a preti, a frati ed a monache. in numero maggiore di quanto si pensi, appariva in ogni suo atto negazione d'ogni vera legge cristiana.). Ercolino seguì Comandini nella campagna del '48 nel Veneto; e già da lui affigliato alla Giovine Italia, lo fu poi all'Associazione Nazionale Italiana. Quando venne arrestato Federico Comandini il 18 luglio 1853, Ercole Saviotti, avvisato nella stessa notte da Bartolomeo Castellini (uno allora dei capi centuria della cospirazione) prese immediatamente un cavallo ed un biroccino nella scuderia dello zio Foschini in San Giovanni e si recò suI fare del giorno 19 luglio a Forlì ad informare altri amici, poi a Cesena ad avvisare i fratelli di Federico Comandini. Saviotti poté uscire da Faenza col biroccino avendovi fatto salire insieme il Castellani, conosciuto dagli agenti di polizia e dagli stessi soldati austriaci come impiegato del fornitore militare Baccharini. Saviotti rimase poi a Faenza, dove era bene accetto dovunque, e continuò a partecipare ai lavori di cospirazione, mentre le file dei migliori erano state diradate dalle carcerazioni e dalle fughe in emigrazione. Quando nel gennaio 1855 Federico Comandini, condannato in Bologna, passò per Faenza diretto a Civita Castellana, Ercole Saviotti, a lui caldissimo, ed amicissimo della famiglia, fu uno dei primi a vederlo nelle carceri di Faenza. Lasciamo al Saviotti di raccontare questo incontro: «Noi in Romagna

aspettavamo il passaggio dei prigionieri d'accordo con gli amici di Castel San Pietro e di Imola. Una sera del gennaio, era a teatro, mi giunse da uno degl'Isa d'Imola un messaggio annunziatore che Comandini sarebbe giunto nella notte stessa. Rimasi quieto, non dissi parola agli amici, ma mi sentivo il cuore tormentato dal desiderio di rivedere l'amico e mio secondo padre (Sempre Saviotti chiamò così, a voce e in lettere, Federico Comandini.). La sedia del palco di proscenio mi ardeva sotto, mi alzai, indossai il mantello e, senza fiatare, mi diressi verso le carceri cosidette di San Domenico, deciso a tentare di entrarvi. Stavo dinanzi al triste portone, col martello in mano, ma la mia commozione era tale che le gambe non mi reggevano. Mi feci forza e bussai risoluto, in modo di chi vuol dire: «apritemi!». Aspettai pochi istanti, che mi parvero eterni. Di là dal portone la sentinella austriaca girava su e giù ed io dalla guardiola aperta la vedevo passarvi dinanzi. Ad un tratto la triste porta stridente fu aperta, ed un secondino mi condusse dal Padrone (così chiamò colui il capo-custode, certo Rossi un marchigiano, lungo, brusco nei modi, ma buono nel fondo.

- Che volete, signore ?

- Vi vorrei chiedere il favore di farmi vedere Federico Comandini !

- E come può venirvi in mente una simile domanda ?

- Suvvia, fatemelo vedere ! - dissi io, quasi singhiozzando.

Quella dura faccia di vecchio carceriere, vedendomi così commosso, e con le lagrime che mi venivano giù per le guance, mi disse dolcemente:

- Caro mio, anche volessi, non posso ora. C'è dentro la signora, la moglie di Comandini, col bambino e la cameriera, accompagnati da un commissario di polizia.

Ringraziai il custode e me ne andai abbastanza contento, persuaso di averne vinto l'animo e che avrei veduto Federico più tardi.

Ma, che fare ? Aspettare che venisse il momento opportuno. Mi collocai di piantone sotto il portone della fabbrica di maioliche dei conti Ferniani che è ora, come allora, rientrante nel muro, così da potervi nascondere negli angoli una persona. In quel nascondiglio aspettai. Chi fosse uscito dalle prigioni o vi fosse andato, doveva passarvi davanti. Fermo in sentinella, con la neve ai piedi, per ben due ore feci il morto, duro come una mummia. Passò una pattuglia austriaca, e il vederla mi fece veramente male. Chissà quali guai se mi avessero adocchiato. Ma fu un lampo e respirai. Questa seconda emozione era superata - «alla terza!» dissi fra me.

Le due ore del mattino, suonarono all'orologio della torre di San Domenico e mi parve di udire avvicinarsi dei passi. Io non m'ingannava ! La buona e brava Clementina Comandini, tanto affezionata ai miei genitori, a tutta la mia famiglia, veniva via dalle carceri piangendo dirottamente. Accanto a lei era la cameriera col bambino in braccio avvolto in uno sciallo. Seguiva il commissario di polizia. Li lasciai passare, in preda a viva commozione. Poi mi dissi: «avanti Ercole !» e la mia mummia si distaccò dal nascondiglio.

Di nuovo davanti al famoso portone, bussai, e questa volta fu proprio il *Padrone* che venne ad aprirmi. Capii che mi aspettava. Io non feci parola, e nemmeno il vecchio. Penetrati nell'interno delle carceri, aprì una porticina, si tirò indietro e mi spinse avanti per le spalle, con mia grande sorpresa; e mi trovai fra le braccia di Federico, stretti l'uno all'altro, incapaci di favellare. Quante cose ci dicemmo in quella stretta lunga e silenziosa ! Poi Federico mi presentò ai suoi compagni, muti e sorpresi alla mia improvvisa apparizione; ed anch'essi mi abbracciarono. Due me li ricordo, Marchignoli e Gnudi di Bologna.

L'inviato dell'Isa da Imola aveva avvisato qualche altro amico, dopo di me, dell'arrivo di Federico nelle carceri di Faenza, e mentre io era là sopraggiunsero Bartolomeo Castellani e il conte Francesco Zauli-Naldi.

Federico fece a noi le più calorose raccomandazioni, dicendoci probabili altri arresti, ricordandoci che di fronte alle tiranniche procedure erano necessarie fermezza e fede nei propri principii, ed abnegazione per non compromettere gli amici. Si mostrò informato di un piano combinato per strapparli lungo il viaggio alla forza, e volle che gli si promettesse, specialmente da Castellani, che era entrato allora nel Comitato d'azione, che il piano sarebbe stato abbandonato e che nessuno sarebbe compromesso per lui (Alla testa del complotto era il conte Achille Laderchi - primogenito del conte Francesco - soldato coraggioso della patria, e tuttora vivente. Il colpo di mano doveva tentarsi vicino alla Cosina, località a circa 6 chilometri da Faenza, a metà strada fra Faenza e Forlì. La località era stata esplorata dal conte Achille, da Pietro Mergari e dai fratelli detti *Del Pozzo*, Pietro e Luigi Caroli (*Gigin d'Carulètt*) e l'ardita compagnia doveva comprendere un Lama, soprannominato *e'Gièvul* (il diavolo), Mergari Pietro e Francesco, Giuseppe Bellenghi, Ferdinando Versari, *Piccirillo*, uccellatore dei conti Laderchi, Giovanni Liverani detto *Patacchèn*, fratello del povero Antonio e di Matteo, Angelo Novelli detto *la Spèpula*, Giovanni Samorini, e qualche altro ardimentoso. Il colpo di mano sarebbe probabilmente riuscito. I fratelli Caroli avevano eccellenti cavalli e conoscevano le strade per le quali cacciarsi e raggiungere il confine toscano; ma Federico Comandini assolutamente non volle, e per sei anni di carcere duro cui era condannato non soffrì che suoi fedeli amici si compromettessero per lui.)

Le raccomandazioni, le parole dette in quella notte da Federico non le ho mai dimenticate.

Ercole Saviotti, come abbiamo detto, rimase a Faenza operoso gregario del partito d'azione, ed ebbe anch'egli i suoi guai con la polizia austriaca.

Fu mandato a Venezia, nel 1858, a portare un piego a persona designata, alla quale doveva consegnarlo con scambio di parola d'ordine; e fatta la consegna, doveva tosto ritornare a Faenza. Saviotti non aveva mai veduta

Venezia e volle fermarvisi, dopo eseguita la delicata missione. Se ne stava, verso sera, al Caffè degli Specchi aspettando l'impresario teatrale Ercole Marzi, assuntore dello spettacolo della Fenice. Marzi tempo prima aveva avuto l'impresa del Comunale di Faenza dove da Saviotti ed amici aveva ricevuto ospitali cortesie, che voleva ricambiare accompagnando l'amico allo spettacolo della Fenice. Ma ecco entrare nel caffè degli Specchi uno sconosciuto che si avvicina ad Ercolino, mentre questi si stava sorbendo un gelato, e gli dice: «Signor Saviotti, debbo comunicarle qualche cosa.» In breve, lo sconosciuto era un agente di polizia e per quella sera teatro della Fenice a Saviotti furono le carceri di San Severo.

In un grande stanzone trovò altri otto o nove detenuti, fra i quali certo conte Antonini, vecchio simpatico, che gli chiese la ragione del suo arresto.

- Sono venuto per una gita di piacere nella bella Venezia, e mi hanno arrestato.

Il conte gli offrì carta e lapis per scrivere, offrendosi di far mandare la lettera fuori per mezzo di una sua sorella che andava ogni giorno a vederlo, ma Saviotti rispose, per la verità: « - non saprei, proprio, a chi scrivere; di Venezia non conosco nessuno! »

Interrogato l'indomani, si aspettava domande sul piego portato a Venezia, ma invece si sentì chiedere dal commissario di polizia:

- Dove avete conosciuto il conte Holanosky, polacco ?

- All'albergo della Luna, dove anch'egli è alloggiato.

- E ieri l'altro prima di venire a Venezia dove foste ?

- A Vicenza, a visitare il marchese Ignazio Guiccioli nella sua villa di Monte Berico.

- Con che scopo ?

- Non veniva più nel Veneto dal '48, ho voluto rivedere i luoghi dove fui col battaglione faentino.

Ricondotto in carcere ottenne di scrivere al proprio zio avvocato Luciano Nannini, che da Faenza si recò a Venezia dove aveva relazioni con autorità locali per affari del Monte Pietà di Faenza. Il Nannini interessò per il nipote il Podestà di Venezia, e otto o dieci giorni dopo l'Ercole ebbe partecipazione del suo sfratto dal Regno Lombardo-Veneto.

Fu accompagnato a Padova da un commissario di polizia, che gli permise di fare colazione nel monumentale caffè Pedrocchi, dove Ercolino non era più stato dal 1848.

Ad un tavolo era seduto il faentino Paolo Montuschi, detto dei *Pellegrini*, ricco possidente e conosciutissimo amatore e negoziante di cavalli. Conosceva il Saviotti, e lo invitò a colazione col commissario di polizia, che accettò. A colazione finita il Montuschi ebbe un breve colloquio a parte col poliziotto, poi disse al Saviotti: «Andremo a Pontelagoscuro insieme. Ho buoni cavalli. Faremo presto.» All'ufficio delle diligenze era pronta, con due cavalli, la vettura del Montuschi, questi entrò nell'ufficio col commissario e con altri impiegati, mentre Ercolino era rimasto fuori alla testa dei due cavalli. Poco dopo uscì, dicendo al Saviotti: «Monta su ! Tutto è accomodato !»

Saviotti salutò l'ombra poliziesca che lo aveva accompagnato, e la sera tardi giunse a Bologna. Montuschi, che quivi aveva casa, lo consegnò nella propria abitazione, e si recò a Faenza dal vecchio Saviotti. Con questi ritornò a Bologna; Saviotti figlio fu provvisto dal bravo padre suo di danaro e di un passaporto per la Francia ottenuto per mezzo della principessa Luisa Murat, moglie al conte Giulio Rasponi, che aveva il Saviotti Ercole carissimo. Qui comincia la vita avventurosa di Ercole Saviotti, che dettando le proprie memorie, potrebbe lasciare un libro davvero curioso ed istruttivo.

Dalla Francia, dove rimase pochi mesi, emigrò nell'America del Nord, a Nuova York, e poco dopo il suo arrivo laggiù scoppiava negli Stati Uniti la guerra di secessione. Egli si arruolò, volenteroso, e sapendo montare bene a cavallo, ed avendo già preso parte alla campagna del '48 nel Veneto, fu prontamente nominato luogotenente di cavalleria. Coraggioso, pronto, risoluto nell'operare, tenace nel volere, si distinse in servizi rischiosi come addetto successivamente allo Stato maggiore dei Generali Giovanni Fremont, Rosengrance, Mac Clellan, dal quale ultimo si separò, dopo la battaglia di Richmond (1862) col grado di capitano, inviato con delicata missione al Messico, sul quale incombeva l'intervento anglo-ispano-francese. La traversata da lui compiuta, dall'America del Nord al Messico, per terra, meriterebbe davvero tutto un capitolo.

Saviotti, col suo grado di capitano fu ammesso nell'esercito messicano, e combatté contro l'invasione francese, distinguendosi così da meritare successivamente i gradi di maggiore e di tenente colonnello di cavalleria. Il maresciallo francese Forey vinse le forze repubblicane, e Saviotti fu fatto prigioniero di guerra e con grande numero di camerati fu trasportato in Francia e relegato coi compagni a Tours, dove teneva il comando del 5° corpo d'armata il maresciallo Baraguay d'Hilliers, che fu coi prigionieri messicani amabile e col Saviotti, italiano, amabilissimo. Erano a Tours prigionieri con lui il colonnello Giuseppe Monterinos, il colonnello Pedro Troncoso, il maggiore Mena, attuale ministro della guerra al Messico, il maggiore Pepe Guelan, Paolo Roca ora generale, il colonnello Raffaele Echenique, il colonnello Loera, ora generale, e molti altri, ritornati poi, come ritornò il Saviotti, a combattere per l'indipendenza messicana contro la dominazione austro-francese spenta a Queretaro il 19 giugno 1867.

In relazione con le Memorie di F. C. va ricordato il seguente fatto, che onora il Saviotti la cui amicizia, la cui devozione per F. C. non soffrì per variare di fortune, per volgere di tempo, per accrescersi di distanze ultra-

oceaniche. Il maresciallo Baraguay d'Hilliers ebbe l'idea di far conoscere all'imperatore Napoleone III gli ufficiali superiori messicani prigionieri a Tours. Fra questi era il Saviotti, per il quale il maresciallo nutriva viva simpatia. Un giorno dell'agosto 1864 il Saviotti fu informato dal maresciallo che l'imperatore lo avrebbe ricevuto il giorno dopo a Parigi alle Tuileries. Era già stato ricevuto in altra udienza il conte generale Mendoza capo dello stato maggiore messicano. L'imperatore interrogava volentieri codesti ufficiali superiori sulle cose del Messico. Anche Saviotti ebbe da Napoleone III un vero interrogatorio sulla guerra e sulla situazione messicana, poi gli chiese se egli ed i suoi compagni erano ben trattati a Tours, e lo interrogò sulle sue origini.

- Siete nato al Messico ?

- No, Maestà, sono italiano, ed ho l'onore di essere amico di parenti della Maestà Vostra !

- Come? ... Dite ! dite ! ...

- Sono di Faenza, provincia di Ravenna. Ho frequentato in Ravenna la casa del conte Luigi [recte Giulio] Rasponi, sposo della principessa Luisa Murat, cugina di Vostra Maestà ! ...

Saviotti era stato incoraggiato dall'imperatore a parlargli pure liberamente, se avesse avuto da chiedergli qualche cosa per se o per i suoi compagni d'armi.

Giorni innanzi una lettera di suo zio, il ricordato prof, Giovanni Zoli, da Ravenna, lo aveva informato che per Federico Comandini, sempre detenuto nelle carceri pontificie di Paliano, aveva promesso di interessarsi la contessa Rasponi-Murat.

Per questo ridestarsi di idee associate, Saviotti uscì a dire a Napoleone:

- Mi perdoni, la Maestà Vostra, ma vorrei chiederle caldamente di interessarsi a favore di un caro mio amico ...

- Compromesso al Messico ?

- No, Maestà. Prigioniero politico in Italia !

- In mano all'Austria ? ...

- No, Maestà, prigioniero nel forte di Paliano, nello Stato Pontificio.

- Da molto tempo?

- Da dieci anni !

- Dite pure ...

- E in suo favore deve essersi impegnata la cugina di Vostra Maestà, principessa Murat-Rasponi.

- Come si chiama il vostro amico ?

- Federico Comandini, gioielliere.

- Non dubitate colonnello - risposegli l'imperatore guardandolo fissamente, con occhio penetrante, scrutatore – non dimenticherò il vostro amico, Farò scrivere alla principessa mia cugina, a Ravenna ! (Erano già riattivate, fra il governo Italiano ed il governo francese, dal 1862, le pratiche per indurre il governo pontificio alla liberazione dei prigionieri politici appartenenti a provincie entrate a far parte del nuovo regno d'Italia.).

Con queste parole terminò il colloquio, dal quale Saviotti, impressionabilissimo, uscì poco meno che barcollante, tanta era l'emozione prodotta in lui dall'aver potuto direttamente interessare Napoleone III per l'amico suo Federico Comandino.

Lasciati liberi dalla Francia, senza condizioni, i prigionieri di guerra messicani, Saviotti ritornò al Messico, riprese servizio in difesa della buona causa messicana, fu accolto come meritava dal governo di don Benito Juarez, si riunì a cari e provati amici come don Porfirio Diaz, attuale presidente, generale Mariano Escobedo, don Filippo B. Berrio Zabal attuale ministro per la guerra, e tanti altri che egli ama e dai quali è riamato con schietto cameratismo. Quando le vicende dei partiti interni messicani portarono al governo, contro i clericali, i liberali, Ercole Saviotti ebbe il premio della sua devozione alla causa messicana e nel 1884 fu nominato console generale del Messico presso la Confederazione Elvetica. Non è eccessivo il dire che la narrazione dettagliata della vita di questo intraprendente e self-made-man potrebbe formare un volume curioso, gustoso, istruttivo. (Pag. 448 e segg.).

CASTELLINI FILIPPO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

CASTELLINI FILIPPO Pat. Giovanni, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

CASTELLINI FRANCESCO Pat. Luigi, ebanista, elettore amministrativo 1860.

CASTELLINI FRANCESCO Oste-garzone, Faenza, anni 33, 28 gennaio 1865, Repubblicano. Nel '48 apparteneva alla cosiddetta «Macchia», cioè agli accoltellatori. Nel '59 fece parte dei volontari col generale Mezzacapo in Toscana. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

CASTELLINI GIACOMO don 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Luigi, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

CASTELLINI GIOVANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

CASTELLINI GIOVANNI Di Alessandro, S. Severo. 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 1.070:70.

CASTELLINI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

CASTELLINI LUIGI Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 50, estimo rustico scudi 641, baj 92, urbano scudi 375, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CASTELLINI PIETRO 1866, 20 luglio: in "Volontari rimandati". 1866, di Andrea.; in "Elenco degli individui che dall'Esercito dei Volontarij, tornarono in Patria." (A.S.F.)

CASTELLINI VINCENZO don Pat. Francesco, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 47, estimo rustico scudi 926, baj 88, urbano 375, sacerdote possidente con pa? sacro, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CASTIGLIONI BAZZI ARGENIDE 1866, 27 maggio: in Comitato Municipale per il soccorso ai soldati. (A.S.F.).

CASTIGLIONI FRANCESCO Vedi Categliani Francesco.

CASTIGLIONI LUIGI Pat. Giovanni, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

CASTIGLIONI VINCENZO Pat. Luigi, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

CATAGLIANI FRANCESCO Nel 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CATARRI MICHELE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CATEGLIANI FRANCESCO Fu Giovanni, scapolo, anni 37, oste. (M.A.) Castiglioni (o Cattaglioni, o Coteigliani) Francesco in (M&C), Castiglioni Francesco in (M.) 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano. **Cattaglioni Francesco**, *Parcicera*, sc. 10 - Categliani Francesco, *Parciceva* (?), avvenimenti politici del 1845 emigrò in Francia, sc. 7 (Categliani) – Cattaglioni Francesco, *Parciaso* (?), Balze, Francia, sc. 3 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

CATENACCI ANTONIO Nelle Memorie di Gaetano Brussi è indicato come C ...romano. E' il traditore che denuncia alla polizia pontificia Augusto Bertoni (vedi). (A.Z.)

CATTAGLIONI FRANCESCO Vedi Categliani Francesco.

CATTANEO Colonnello. 1814: riordinava la Guardia Nazionale raccogliendo una compagnia di arditi e scelti giovani, risoluti a respingere i fuorusciti e a non sopportare prepotenze nuove; ma anche questa compagnia ebbe la breve esistenza di un mese. (M&C)

CATTANI Famiglia Palazzo in via Severoli n° 242. La famiglia del m.se Giuseppe Cattani è di Brisighella, ov'abita nella villa già Spada; ma dimora qualche parte dell'anno in questa città. I membri di questa famiglia ebbero il titolo di Marchesi nel 1852 da Pio IX. L'E.mo Giacomo Cattani Arciv. di Ravenna, appartiene alla suddetta famiglia in grado di cugino paterno del signor m.se Giuseppe. (MO)

CATTANI mons. 1831: Delegato Pontificio a Pesaro, faentino. Dà il consenso al generale Sercognani per porsi alla testa della Guardia Civica per riorganizzarla. (A.M.). Di Fognano. Quando scoppiò il moto del '31, del quale egli (G. Sercognani) era consapevole, si trovava a Pesaro, dove il Delegato pontificio, monsignor Cattani, fognanese, credette prudente fidarsi di lui, del quale era amico, perché dirigesse ivi la Guardia Civica. Sercognani si trovò così alla testa di un corpo armato, e divenne in breve il generale più intraprendente della Rivoluzione e si spinse fino a Rieti. (Comandini: "Cospirazioni ...").

CATTANI ANGELO 1859, 14 novembre: congedo da 19° Rgt. Fanteria. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

CATTANI ANTONIO Di Brisighella, padre di Giuseppe che ottiene il titolo nobiliare. (S.L.)

CATTANI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CATTANI ANTONIO Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

CATTANI ERCOLE Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi.

CATTANI GIUSEPPE c.co 1827: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza della quale fu anche Presidente; deceduto in carica nel 1839. (G.D.). 1832, 2 luglio: confermato vicario generale. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

CATTANI GIUSEPPE m.se Di Brisighella. Ottiene da Pio IX nel 1855 il titolo nobiliare. Figlio di Antonio. (S.L.) 1858, marzo: si dimette, con altri, da consigliere comunale.(P.Z.A.). Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Antonio, età 40, estimo rustico scudi 30.754, baj 15, urbano 2.325, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.).

CATTANI LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CATTANI MADDALENA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

CATTANI MICHELE Pat. Basilio, cappellaio, elettore amministrativo 1860.

CATTANI PASQUALE Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Paolo, età 40, estimo rustico scudi 5.087, baj 17, urbano scudi 1.550, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.).

CATTANI PASQUALE Perquisizione palazzo Cattani Pasquale compare in un elenco di *"reazionari"* inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563).

CATTANI ROSA MARIA Suor 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

CATTANI TADDEO c.te 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 29.

CATTANI VINCENZO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

CATTIGLIANI FRANCESCO Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi, rimasto ammalato in Badia poi in permesso a casa sua.

CATTOGLIONI FRANCESCO Ferita senza pericolo prodotta da corpo contundente in persona di Girolamo Galli ad opera di Francesco Cattogioni. (Bollettino Politico, G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*)

CATTINI GERARDO don Padre Camaldolese, parroco S. Ippolito, popolazione 1.469, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?).

CATTOLI Famiglia Di altre casate si potrebbe anche dire qualcosa, ma difficile è raccogliere un materiale troppo disperso, che poi avrebbe un'importanza del tutto locale, non legata né ad un palazzo, né ad una villa di qualche significato artistico. Tra queste famiglie citiamo coi soli nomi quelle dei Cantoni, dei Cattoli e dei Curroli, che furono dette comitali almeno in qualche ramo da quella vox populi che, specie in questo campo, non è certo vox dei. (A.) Definiti fra i patrioti più equilibrati. (P.Z.AVF)

CATTOLI c.ti, i Fratelli 1848: donano sc. 8:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CATTOLI ALFONSO e Giovanni 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

CATTOLI ANTONIO 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi Tomba: fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità

dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Attanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

CATTOLI ANTONIO Compare, con il fratello Ottaviano, nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in "Per le Nozze Gucci Boschi - Rusconi" del 1894. Cattoli Antonio, e Ottaviano fratelli, e Capi di due Famiglie separate. Non godono niuna opinione per trovarsi il primo miserabile, e adetto alla Stazione della posta Cavalli; il secondo per avere intrapreso il mestiere di vetturino da lungo tempo, e per essersi sposata la figlia di un povero maniscalco. Naturalmente si mantengono queste due famiglie senz'alcun lustro e decoro. Figlio di Vincenzo.

CATTOLI GIOVANNI e Alfonso 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

CATTOLI GIUDITTA 1848: dona "un anello d'oro con cameo, e" sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CATTOLI LUIGI Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 26, estimo rustico scudi 3.884, baj 84, urbano scudi 237, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CATTOLI OTTAVIANO Compare, con il fratello Antonio, nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in "Per le Nozze Gucci Boschi - Rusconi" del 1894. Cattoli Antonio, e Ottaviano fratelli, e Capi di due Famiglie separate. Non godono niuna opinione per trovarsi il primo miserabile, e adetto alla Stazione della posta Cavalli; il secondo per avere intrapreso il mestiere di vetturino da lungo tempo, e per essersi sposata la figlia di un povero maniscalco. Naturalmente si mantengono queste due famiglie senz'alcun lustro e decoro

CATTOLI PAOLO c.te Pat. Ottaviano, agente, elettore amministrativo 1860. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite. Battaglione 1849, 1860 nelle Marche. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.). - Conte, possidente, Faenza, anni 33, 28 gennaio 1865, Repubblicano. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

CATTOLI RAFFAELE Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

CATTOLI VALERIO C.te Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 7ª compagnia IV° btg.

CATTOLI VINCENZO c.te. Capitano al servizio del cessato Governo Pontificio e pensionato dal Regno Italico. (A.M.). Ospita il Commissario di Guerra e sua famiglia, uomini 4, cavalli 2. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).- «C.te Vincenzo Cattoli, e che il Sig. Conte ha prestato il du lui servizio in qualità di Capitano nelle Truppe Pontificie, per cui ne percepisce tuttora una annua giubilazione di scudi duecentosedici... 28 agosto 1826». (ASF b. 377).

CATTOLI VINCENZO c.te 1829 - 1897. Fece parte del battaglione combattente oltre il Po e, giovanissimo, fu iscritto alla Giovane Italia. Quando nel 1850 si costituì a Londra il Partito Nazionale Italiano egli a Faenza nella villa Orestina, detta Inquisitoria, di sua proprietà tenne una riunione di patrioti di varia tendenza per dare vita a tale partito. Fu arrestato come aderente a tale partito e poi rilasciato e poi arrestato ancora finché riuscì ad emigrare. Dapprima si stabilì a Genova, poi in Piemonte nel 1854. Nel 1856 ritorna clandestinamente in Romagna e riprende l'opera di cospiratore mazziniano. Nel 1860 è soldato nel 26° fanteria. Nel 1860 ufficiale garibaldino, ma sempre legato a Mazzini ed in attesa di suoi ordini. Nel 1861 ha un nuovo contatto con Mazzini a Londra. Poi visse a capo della sezione faentina del Partito Repubblicano fino al 1897. (P.Z.) Nei primi anni 1840, prima delle Balze, esule in Corsica (!?). Nel 1850 fa parte del Partito Nazionale Italiano (Villa Orestina). Arrestato "...siccome era giovinetto, ebbe solo il precetto...". Nel 1849 esiliato. Emissario di Mazzini in Romagna, esule in Corsica e Piemonte, ufficiale garibaldino nel '60, '66 ed a Mentana. Nato a Faenza nel 1829, morto nel 1897, appartenne alla Giovane Italia, fu emissario di Mazzini in Romagna e combattente nelle campagne del 1848/49. Eletto il 1° ottobre 1865 a far parte della Commissione delle Società Democratiche a Castelbolognese. (G.M.-SR) 1848: col Battaglione Pasi (M&C) senza

indicazione del nome. 1852: sospettato di complicità nella diserzione di soldati ungheresi subisce infruttuose perquisizioni. 1850: indicato come cospiratore. (M&C) nel 1848 prima comune nella Compagnia Granatieri, poi sergente maggiore nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 21, studente. Capitano garibaldino (Cimitero). Pat. Ottaviano, negoziante, elettore amministrativo 1860. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1860: spedizione di San Leo: capitano. 1863: idem. 1859-1860: milite. 1884, 09.11: presidente Ass.ne Reduci. 1897, 14.02: Vincenzo Cattoli spentosi sabato mattina alle ore 3 e 10 minuti travagliato da lunghissimo tempo da una malattia fatale che non perdona, un sarcoma di natura maligna in un piede, un'altra terribile vi si aggiungeva onde torci ancor più presto l'amico nostro carissimo, il nostro compagno di fede: una nefrite cronica ... nella sua modestissima cameretta, attorniato da' suoi figli e dagli amici. Nacque a Faenza il 2.12.1829 da famiglia nobile. Il padre suo era il c.te Ottaviano, e la madre la nobile donna Giovanna Bonazzoli. Affigliato alla "*Giovine Italia*". 1853, 6 febbraio ... siccome quel moto ebbe un'eco fino nei nostri paesi poiché se Milano fosse sortita vincitrice, i deboli presidii austriaci e papalini si sarebbero certo ritirati fin oltre il Po ed avrebbero lasciato adito all'allargarsi di quel moto insurrezionale, il nostro Cattoli finì per essere compromesso ed arrestato dai servitori del governo papale, i tedeschi, assieme ai nostri concittadini Conti Ercole, Pezzi Filippo e diversi altri. Nel 1854 fu di nuovo arrestato e rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte a Bologna. Di là, come per una Via Crucis di martiri, passò a forte Urbano da dove dopo parecchio tempo venne mandato in esilio in Corsica, indi in Sardegna e poi in Piemonte. Nel 1856, fece, clandestinamente, ritorno nella sua Romagna, assieme al Valzania e ad altri incaricati dal comitato rivoluzionario presieduto da Mazzini, di lavorare per l'insurrezione della nostra regione. La sua prima campagna la fece nel 1848 a Vicenza, poi nel 1849 partì da Faenza con due compagnie di Guardie Nazionali onde correre in soccorso dei Bolognesi nella loro nobile e gloriosa resistenza delli 8 Agosto. Però, passato Imola, seppe della resa di quei generosi popolani e fu costretto a retrocedere. Nel 1859 si arruolò soldato nel 26° Reggimento fanteria e come tale fece quella campagna. Nel 1860 partecipò a quella campagna quale soldato nei Cacciatori di San Leo, e poi passò nelle guide di Garibaldi. Nel 1867 fece la campagna di Mentana quale capitano nominato dal comandante Caldesi. Fu in tale campagna che il nostro amico si mostrò uomo di coraggio eccezionale, di carattere ed anche assai atto a condurre la sua compagnia alla vittoria. A Monterotondo la compagnia che comanda il Cattoli si coperse di gloria e due squadre della stessa assalirono quella stazione ferroviaria, facendovi molti prigionieri ed asportandovi l'apparecchio telegrafico e rompendovi la strada ferrata onde togliere ogni possibile comunicazione. Aneddoti: nella formazione delle compagnie, all'amico nostro era toccato un tenente, certo Campana, crediamo che tal fosse il suo nome, tenente che s'era permesso di sparare della compagnia del Cattoli. Il Cattoli non lo volle e per quanto n'insistesse lo stesso figlio di Garibaldi, il Cattoli tenne duro ed il Campana fu costretto entrare in altra compagnia. Anzi, al Menotti, rispose che se lo prendesse lui. L'altro aneddoto: La compagnia era allineata nelle adiacenze di Mentana e pronta agli ordini di Garibaldi allorché un estraneo si portò dal Cattoli incitandolo a portarsi avanti. Il Cattoli rispose che aspettava gli ordini del generale, al che gli venne dallo stesso personaggio soggiunto che erano proprio quelli che dava gli ordini del generale. Allora il Cattoli anziché ubbidire e dare ascolto anche a molti suoi soldati che volevano andare avanti, mandò un suo ufficiale da Garibaldi, il quale gli intimò non solo di non andare avanti, ma di retrocedere immediatamente. Il personaggio sconosciuto però intanto era sparito: e forse fu meglio per lui! Nel 1870 prese parte diretta a quel movimento insurrezionale, ed a lui ed a Valzania era stato dato l'incarico di condurre gli insorti sul nostro versante dell'Appennino fino a Bologna mentre che altri dovevano per altra via congiungersi a quelli nelle vicinanze della città felsinea. Nel 1871 lavorò al riordinamento del partito Repubblicano nelle regioni nostre e fece parte del primo Comitato della Consociazione Romagnola. Partecipò poi allo sviluppo del partito nostro e non mancò di presenziarlo in ogni sua manifestazione. Ultimamente, prima della bufera clericale, faceva parte del Consiglio Comunale e di quello Provinciale, anzi della stessa Deputazione della Provincia. Fu pure amministratore di qualche istituto di beneficenza e la sua memoria rifugge di quella povertà che è sempre compagna degli onesti ... Mazzini vuole che Cattoli ed i migliori partano per la Sicilia con Garibaldi, ma che rimangano disponibili per la spedizione Umbro-marchigiana. Al momento della morte abitava in via Manara n° 522. Telegramma Clemente Caldesi per giustificare sua assenza al funerale. E' stato anche Presidente del Monte di Pietà. Manifesti Ass.ne M. S. fra Operai e Società Baruns. Garibaldi a Cattoli in data 2 maggio (?): "*Mio caro Cattoli. Dite ai nostri bravi Faentini che eleggano per deputato Vincenzo Caldesi, che si preparino alla gran lotta nazionale: che non siano gli ultimi a raccogliere intorno allo stendardo sollevato dagli schiavi. Avranno presto notizie di me e di quei miei compagni conosciuto dall'Italia nell'ora del pericolo. Dite loro che i preti e i Borboni devono essere combattuti, per ora, tanto nella Sicilia quanto alla Cattolica, e che ti saluta da fratello G. Garibaldi.*". 1847: del c.te Ottaviano, anni 21, comune, 5ª Compagnia città. 1848: comune, poi sergente maggiore comp. Granatieri Btg. Pasi 27 III, poi comp. Novelli 12 V e >24 V. 1885, 18.01: Società dei reduci, presidente. 1885, 10.07: candidato Consiglio Comunale. 1886, 07.11: Società dei reduci, presidente. 1887, 23.10: inaugurazione Tiro a Segno, membro di presidenza. 1889, 10.02: Società dei Reduci, presidente. 1889, 24.10: candidato Società Democratica al Consiglio prov.le; eletto con voti 1.315. 1889, 24.10: candidato Società Democratica al Consiglio Comunale; eletto con voti 1.382. 1890, 20.10: Comitato Elettorale Radicale. 1891, 07.03: Comitato Elettorale radicale. (Lamone, 14.02.1897). N. 2-XII-1829 a Faenza, m. 13-II-1897. Partecipò alla campagna del Veneto nel 1848. Appartenne alla *Giovane Italia* e nel 1853 fu arrestato, poi nuovamente nel 1854 ed esiliato in Corsica. Passato in Piemonte ebbe da Mazzini delicatissimi incarichi per l'organizzazione repubblicana delle Romagna. Nel 1859 combatté quale soldato del 20° regg. fanteria, poi nel 1860 fu ufficiale garibaldino e così 1866. Nel 1867 si distinse a Mentana. Fu poi tra i fondatori della *Consociazione Repubblicana delle Romagne* e consigliere comunale e provinciale di Faenza. (G. Badii). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*). Lo spirito sanguinario di

codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perchè di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, **Cattoli Vincenzo** "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perchè più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzjir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, informatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, **Cattoli Vincenzo**, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenzo biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Cattoli Conte Vincenzo**, del vivo Ottaviano, di anni 24., Possidente, celibe. Precettato politico, e già detenuto precauzionale: Capo della Canaglia insieme a Virginio Monti: fautore di delitti, ed accanito Settario, e giocatore. Pusillanime però, e vile: fece parte, secondo rivelo di confidente, della Congiura contro la vita del Governatore, e Gonfaloniere. (D.G. Pol. 28.03.54). - Conte, piccolo possidente, impresario dei lavori sulla ferrovia Ancona-Tronto, Faenza, anni 32 circa, 13 luglio 1863, Repubblicano. Nel fascicolo altra biografia del 1864, febbrajo 24. Nel '48 fece parte del corpo volontari a Vicenza. Arrestato come cospiratore nel '52 emigrò in Piemonte. Nel '60 fece la campagna meridionale. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

CATTOLI VIRGINIA C.ssa 31.01.1843 "che la defunta Sig.a C.ssa Virginia Cattoli di Lui [C.te Annibale Nuvoli nativo di Lugo] consorte nacque in Faenza da Genitori, che hanno sempre appartenuto ad una delle più antiche Nobili

famiglie di questa Città, e che la vivente Sig.ra C.ssa Marianna Ricciardelli era moglie era moglie di Sua Eccellenza il Sig. Marchese Giacomo Filippo Spada, pro zia della detta Sig.a C.ssa Virginia” (ASF b. 345).

CAVALARI SEBASTIANO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CAVALETTI LUIGI Fabbricatore di organi, 25.02.1785 a Piacenza, domiciliato da anni 15, S. Francesco 72:73:74. (Anagrafe napoleonica).

CAVALIERI LUIGI Sold. 2° Regg. Linea, m. Mantova 4.08.1805. (A.M.)

CAVALLARI SEBASTIANO Nel 1848 comune nella Compagnia cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CAVALLAZZI ROSA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

CAVALLETTA 1845: non si sa per quale imputazione è stato condannato a diversi anni di galera; ha lasciato a casa tre figli. Una zia, certa Caterina, ha scritto una supplica lacrimevole al comando di polizia, piangendo miseria per i nipotini e chiedendo un soccorso in denaro, e la polizia ha girato la supplica la legato apostolico di Ravenna. Questi il 27 ottobre scrive al vescovo di Faenza, meravigliato come si possano abbandonare tre piccole creature in questo stato e chiede un provvedimento. Il vescovo risponde con tutta gentilezza, chiarendo la situazione: Giuseppe, di anni 14 è impiegato presso il fornaiaro Cavina che gli paga 35 baiocchi la settimana, che servono alla zia per vitto ed alloggio. Angelo di 12 anni lavora nel negozio della Cavalletta per 20 baiocchi la settimana; abita vicino alla zia in casa di una brava donna. Maria di 10 anni apprende il ricamo dalla Mercatina; abita con lo zio Leonardi, fornaio sposato, che le passa gli alimenti. Ora la zia caterina non ha ragione di lamentarsi e piangere miseria; ha scritto senza passare dal vescovo, forse le piacerebbe avere un poco di soldi. Così risponde il vescovo. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

CAVALLETTI LUIGI 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CAVALLETTI LUIGI Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

CAVALLI ACHILLE Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 8° compagnia I° btg.

CAVALLI ANDREA e Famiglia 1848: dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

CAVALLI ANDREA Pat. Francesco, negoziante, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 52, negoziante art. 4, vota alle elezioni politiche del 1860.

CAVALLI ANGELO Dottor. 1831: la moglie dona la bandiera tricolore ai liberali. 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M&C) 1831: la moglie dona la bandiera tricolore. (M.) 1861, 6 marzo: componente la Congregazione Comunale di Carità .(G.D.) Di Giuseppe, età 61, estimo rustico scudi 1.472, baj 33, urbano scudi 2.900, chirurgo possidente, vota alle elezioni politiche del 1860. 1848: dona “una posata d'argento, e” sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 30 C. dottor A. Dott. cav., fu Giuseppe, Consigliere Comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 17 luglio 1881, votanti 280, voti riportati 169, osservazioni: elezioni parziali 1881 dura in carica 5 anni (A.S.F.). Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine,. Medaglia argento accordata per le cure solerti ad immegliare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiovetto, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio;

Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mamini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevecchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Pazienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi). Dottor, anni 89, ostetrico. Commemorato dal dr. Maluccelli. (Lamone 27.09.1885). 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.). Medico in *"Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte"*, 1848. 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de' Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, Gaetano Tassinari, Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente chirurgo I° btg. Dott.1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 08.08.1842: autorizzata da Legazione l'Accademia Filarmonica: Presidente c.te Antonio Gessi, Direttori: dott. Angelo Cavalli, Antonio Baldi, Ferdinando rampi, Stefano Foschini, Segretario dott. A. Bosi (*L'Imparziale*). - Verbale seggio: presidente dr. Angelo Cavalli, squittinatori Caldesi Giacomo. dr. Nicola Brunetti, Bassi Achille, Bucci dr. Filippo, segretari Fenati dr. Andrea, Brussi dr. Luigi. (ASF B 474/1859).

CAVALLI ANGELO Nel 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. Fu Giuseppe, nato a Faenza nel 1826, volontario a Venezia nel 1848 e 1849 riceve dallo stato compenso di £ 100 annuo lordo e vorrebbe portarlo a £ 150; chiede pertanto certificato. (A.S. Venia rilascia certificati per difesa città). (A.S.F., B. 1199 / 1903).

CAVALLI ANGELO Dottor. Socio ordinario della "Società Scientifica e Letteraria" fondata a Faenza nel 1863. (G.P.C.). Pat. Giuseppe, dottor, medico chirurgo, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina e Chirurgia, data e luogo del documento di abilitazione: Med.^a 1820, Chir.^a 1824 Bologna.

CAVALLI ANTONIO Fu Giovanni e Ceroni Maria, fratello garzone calzolajo, 8.11.1779, Cattedrale 462, militare all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

CAVALLI ANTONIO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori

agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.“ **Cavalli Antonio** “Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.” Monti Virginio, Cattoli Vincenzo “Dei principali in ogni operato di sangue.” Conti Michele, detto *Bellafaccia*, “Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto *l’Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Magbetta*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54).

CAVALLI ANTONIO Pat. Francesco, fabbro ferraio, elettore amministrativo 1860.

CAVALLI ANTONIO Pat. Giuseppe, sensale, elettore amministrativo 1860.

CAVALLI ANTONIO Pat. Francesco, comico, elettore amministrativo 1860.

CAVALLI BARTOLOMEO Di Luigi, guardia di Finanza, e Galassi Margherita Rosa, nato a Bologna e domiciliato da anni 22, S. Maria dell’Angelo 648, all’Armata capo Banda nella 2° leggiera italiana. (Anagrafe napoleonica).

CAVALLI CESARE 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: tenente.

CAVALLI EMILIO Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860.

CAVALLI FRANCESCO 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M&C)

CAVALLI FRANCESCO Pat. Francesco, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. - Possidente ed appaltatore, Faenza, anni 28, 28 gennaio 1865, Repubblicano. (*Ministero dell’Interno. Biografie 1861-1869*).

CAVALLI FRANCESCO Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860.

CAVALLI GIUSEPPE Impiegato, 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d’Italia. Pat. Battista, impiegato, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 46, impiegato governativo, non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

CAVALLI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CAVALLI LUIGI 1815: proprietario della Locanda della Corona. (L.S.). - 13.04.1841: "Luigi Cavalli Proprietario dell’Albergo alla Corona prega l’E.V. a degnarsi di accordargli il permesso di ricostruire alla stalla di detto Albergo il muro di facciata, che minaccia ruina". "Le accordo il permesso di ricostruire il muro della stalla, che guarda la via dei Maniscalchi nel modo proposto [...]". (B. 323). - 1842: “Premure dei Locandieri per essere liberi nella circostanza di S. Pietro dagli Alloggi Militari che sono a carico della Comune nelle loro locande”; devono però pagare per prendere in affitto una casa per i carabinieri di passaggio. Essi sono: **Luigi Cavalli**, Mariano Savini, Nicola Gorini, Battista Conti, Sebastiano Caselli, Antonio Zaccaria, Maria Zama, Lorenzo Bandini, Giovanni Zaccaria, Giuseppe Marchesi, Ercole Maccolini, Francesco Zama, Antonia Lacchini. (B. 329). - 1840: «Alloggi somministrati per conto del Comune a tutto Feb.° 1840». Albergatore Luigi Cavalli. (B. 320).

CAVALLI LUIGI Cronista, pio e semplice praticante di chiese, annota che a Faenza, fra i faentini le bestemmie le hanno portate i soldati del Papa. (P.Z. *Memorie Brussi*).

CAVALLI LUIGI *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e s'è crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Nicola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisigbellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orviazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

CAVALLI LUIGI Di Pietro, età 73, estimo urbano scudi 662, baj 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CAVALLI MARCO Eccellenza Rev.ma, Ricevo in questo istante speciale rapporto del Governatore di Faenza con cui mi significa che sulle ore 6¼ pomeridiane delli 23. corrente fu ferito gravemente Angelo Versari precettato politico di rigore, il quale cessò di vivere jeri sulle ore 10. antimeridiane. Comunque appena ferito negasse all'Ispezzore politico, e ad un Ministro di cancelleria di palesare l'autore od autori del delitto, avendo però avuto quel Governatore la previdenza di mandare di nuovo jeri mattina per tempo il Ministro di cancelleria per tentare di ottenere la incolpazione, il Versari vi si prestò, dichiarando che i suoi feritori furono Paolo Grilli, Girolamo Donati, **Marco Cavalli**, Eugenio Seghettino e Giuseppe Gentili: La causa impulsiva fu dal Versari accennata con queste sole parole = perché sono un immunitario (?) = a spiegare la quali il Governatore rammenta come nello scorso Agosto esso

Versari fu carcerato per ordine dell'I.R. Comando austriaco unitamente a Tommaso Ancarani detto *Mulone* e Nicola Santandrea e condannati come delatori di segnali rivoluzionari: di questi tre il solo Versari fu dimesso, e gli altri due, sebbene terminata la pena, sono ancora carcerati a Bologna, il che ha fatto credere che Versari abbia tradito i suoi compagni, e per ciò sia stato ucciso. Soggiunge inoltre il Governatore che si è potuto avere dal Versari stesso in tale istante la deposizione che Paolo Grilli ed Eugenio Seghettino hanno ammazzato Bordura (Francesco Bettoli ucciso li 21. Gennaio scorso) Ancarani detto *Mulone* ha ammazzato Casella, e Querzola ha ucciso Bacchilega; e che in appoggio di tale ricevuta deposizione ha ordinato la riassunzione delle rispettive procedure. Sono stati immediatamente dati gli ordini d'arresto degli incolpati: il Gentili è già in potere della giustizia, e si spera che in breve vi saranno anche gli altri. (D.G. Pol. 25.10.54). Eccellenza Re.ma In appendice al rispettosissimo mio foglio 3. Novbre ultimo scorso N° 302. P.R. relativo al proditorio omicidio per ispirito di parte di Angelo Versari da Faenza mi reco a dovere significare all'E.V.R.ma aver jeri ricevuto avviso da M.re Incaricato Pontificio residente il Firenze, che nella notte del 24 al 25 dello stesso mese furono colà arrestati, giusta gl'interessamenti che fino dal giorno 31. Ottobre scorso N° 5286, io gli faceva due dei quattro contumaci faentini imputati dell'Omicidio medesimo nelle persone di Eugenio Seghettino, e Marco Cavallari. Mi aggiunge poi essere stato arrestato in loro compagnia anche un terzo, che si è qualificato per tale Carlo Ravagli Calzolaio di Castel Bolognese pel quale ho già scritto al locale Governatore perché sul di lui conto mi solleciti le relative informazioni. Appena queste mi perverranno mi farò sollecito di promuovere secondo il solito, la richiesta, affinché li sudetti arrestati sieno consegnati in potere della nostra punitiva giustizia. Intanto rassegnò all'Ecc.za V.ra R.ma questo breve cenno nella lusinga che non possa giungerle discaro, mentre con sensi della più distinta ed ossequiente stima ho l'onore di confermarvi. Dell'Ecc.za V.ra R.ma. Ravenna li 1. Dicembre 1854. (D.G. Pol.)

CAVALLI PAOLO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 8ª compagnia II° btg.

CAVALLI RAFFAELE 1867: componente la Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

CAVALLI RAFFAELE Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 41, estimo rustico scudi 255, baj 81, urbano scudi 2.625, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CAVALLI RAFFAELE 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

CAVASSI LUIGI Ferita di qualche pericolo mediante corpo contundente in persona di Luigi Cavassi ad opera di Pasquale Bolzacca. (Bollettino Politico, G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*)

CAVASSI LUIGI don 27 maggio 1811 eletti insegnanti estranei all'istituto dell'educandato di Santa Chiara: d. Tommaso Torrigiani *maestro di grammatica italiana ed elementi di fisica*, conte Nicola Pasolini di *geografia e storia*, conte Baldassarre Gessi di *lingua francese*, Vincenzo Errani di *aritmetica e calligrafia*, Giovanni Ugolini di *disegno*, Elisabetta Dardocci e Francesco Bedeschi di *musica istrumentale e vocale*. Il governo nominò pure il cappellano d. Luigi Cavassi, i medici Bernardino Sacchi e il Augusto Laghi e il chirurgo Antonio Lapi. (Lanzoni, *Memorie storiche*, pag. 65). Cesare Naldi aveva lasciato eredi i Gesuiti. Più tardi lo stesso fa don Giulio Verna. Il 30 giugno 1834 il vescovo ha pensato di riunire le due eredità in una unica amministrazione. Esonerati don Luigi Cavassi ed Ignazio Possenti ne ha affidato l'amministrazione a don Antonio Boschi che la terrà fino al 1838. Nel 1831 vendita di una casa lasciata dall'ex gesuita don Filippo Queberita. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

CAVASSI PIETRO Questuante, 6.10.1734, Borgo 354. (Anagrafe napoleonica).

CAVASSINI MATTEO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire." (E.G.)

CAVASSUTI PASQUALE *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patriotti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi*

comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestrazzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Carassuti, Francesco Baccharini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Gioachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia).

CAVINA Famiglia Palazzo in v. Giulio Castellani n° 179. La famiglia possiede in Fognano, ov'ha la villa, alcune armature antiche di ferro. La famiglia Cavina fu chiara e nobile in Val di Lamone, antica giurisdizione de' Faentini; detta anche Spinola per essere originata da Genova, un di cui ramo portatosi in detta Valle per le fazioni di que' tempi si denominò Cavina da una torre e villaggio di tal nome, facendo lo stesso stemma dei Genovesi (Magnani). Un ramo di questa famiglia venne ad abitare in Faenza circa alla metà del secolo XIV, ed altri rami, sebbene non facessero stabile dimora in questa città, tuttavia goderon della cittadinanza Faentina, tenendovi casa aperta e seguitando ad abitare in Cavina e in Fognano. (MO). 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Municipale. (E.G.) Lo stemma dei Cavina è del tutto identico a quello dell'illustre famiglia genovese degli Spinola che, unitamente ai Doria, rappresentavano la parte ghibellina in Genova. Una tradizione, familiare più che locale, vuole che alcuni degli Spinola, rimasti soccombenti in una delle travagliate vicende della storia medioevale genovese, venissero in val di Lamone e prendessero dimora a Fognano, creandosi una proprietà terriera nella vicina parrocchia di Cavina, da cui avrebbero tratto il novello nome. Tutto questo non è documentabile, mentre è certo che i Cavina tennero sempre contatti tra Fognano e il suo territorio da una parte e Faenza, dove presero stabile dimora solo più tardi. La larga diffusione del loro cognome in ogni cetto sociale, sia nella val di Lamone che in Faenza, rende difficile poter dire qualcosa in più. La prima volta che troviamo un Ostasio da Cavina nelle carte faentine è nel 1410, in occasione della compilazione dei nuovi statuti della città, compito che venne affidato a lui e ad un altro giureconsulto, Bernardo Casali. Verso la fine dello stesso secolo, il XV, un Rosso da Cavina è a capo dei malcontenti nei tumulti che seguirono l'uccisione di Galeotto Manfredi. Un secolo più tardi, nel 1595, Malatesta Cavina, insieme ad altri patrizi locali, fu a capo della fanteria nell'esercito raccolto in Faenza per l'impresa di Ferrara, che poi si risolse sul terreno diplomatico. Non ci è possibile dimostrare che l'erudito Pier Maria Cavina, nato circa nel 1641 e attivo in tanti campi della cultura e della storia locale, abbia appartenuto alla casata patrizia. Di questa era membro il gesuita p. Virgilio (1731-1808), notevole al suo tempo come valente matematico. I Cavina, a differenza di tante altre famiglie patrizie coeve mostrarono fedeltà assoluta al governo papale. L'insediamento ormai definitivo della casata in Faenza avvenne, se non andiamo errati, circa nel 1817, con l'acquisto del bel palazzo Naldi, che uno dei numerosi rami di questa famiglia aveva fatto costruire a Raffaele Campidori poco dopo il 1740. Comincia dopo il matrimonio di Carlo con la m.sa Vittoria Durazzo nel 1838 un momento di notevole splendore per i Cavina, il cui palazzo era aperto ad ospiti ragguardevoli della città, sia nel campo della vita religiosa che in quello teatrale e letterario; il p. Antonio Cesari vi fece pure soggiorno. Seguì a tale matrimonio un altro connubio non meno significativo, quello di Marcello Cavina con la m.sa Brigida Stanga di Cremona. Entrambi morirono in giovane età, fu loro figlio Carlo. (A.)

CAVINA Nobile Famiglia 1848: dona sc. 30:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CAVINA 1845: non si sa per quale imputazione è stato condannato a diversi anni di galera; ha lasciato a casa tre figli. Una zia, certa Caterina, ha scritto una supplica lacrimevole al comando di polizia, piangendo miseria per i nipotini e chiedendo un soccorso in denaro, e la polizia ha girato la supplica la legato apostolico di Ravenna. Questi il 27 ottobre scrive al vescovo di Faenza, meravigliato come si possano abbandonare tre piccole creature in questo stato e chiede un provvedimento. Il vescovo risponde con tutta gentilezza, chiarendo la situazione: Giuseppe, di anni 14 è impiegato presso il fornaciario Cavina che gli paga 35 baiocchi la settimana, che servono alla zia per vitto ed alloggio. Angelo di 12 anni lavora nel negozio della Cavalletta per 20 baiocchi la settimana; abita vicino alla zia in casa di una brava donna. Maria di 10 anni apprende il ricamo dalla Mercatina; abita con lo zio Leonardi, fornaio sposato, che le passa gli alimenti. Ora la zia Caterina non ha ragione di lamentarsi e piangere miseria; ha scritto senza passare dal vescovo, forse le piacerebbe avere un poco di soldi. Così risponde il vescovo. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

CAVINA AGOSTINO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

CAVINA AGOSTINO Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860.

CAVINA ALFONSO c.te Nel 1800 fu Priore di Faenza e, in un momento difficile, specie nel campo finanziario, della città, assunse sopra di sé, insieme ad un altro degli Anziani, Fabio Curroli, il debito comunale, obbligandosi come privato a pagare coloro che avessero fatto prestiti al Comune: gesto nobilissimo ed anche pieno di rischi. Padre di Romano. (A.) Fu Magistrato giacobino. (E.G.). Fu Gio: Battista, S. Stefano, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 1.200:00.

CAVINA ANGELO Pat. Antonio, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

CAVINA ANTONIO don e Fabbri don Domenico Capellani di S. Terenzio, 1848: donano sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Domenico, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Pat. Domenico, età 70, estimo rustico scudi 478, baj 93, sacerdote con pat? sacro. non vota alle elezioni politiche del 1860. Cappellano Curato, parroco

S. Terenzio, popolazione 265, in *“Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia”*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Evvi un'altra Parrocchia cioè da S. Terenzio intitolata le cui rendite vengono date al Capitolo de' Parroci, la cura di essa viene affidata ai due segretari pro tempore della Cattedrale che sono don Antonio Cavina e D. Domenico Fabbri. (A.S.F. 1860). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

CAVINA ANTONIO Di Domenico, età 69, estimo rustico scudi 1.387, baj 92, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CAVINA CARLO c.te 1841: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza. (G.D.) Nel 1838 avvenne il matrimonio con la m.sa Vittoria Durazzo di Genova, della patrizia casata che all'inizio del '700 aveva dato a Faenza un vescovo illustre, il card. Marcello. (A.) 1895: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.). Fra coloro che prestarono carrozze, cavalli, servitori e livree durante la visita di Pio IX. (A. Collina *“La visita di Pio IX a Faenza”* in: *“La Pie”* Aprile/Maggio 1929). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 1^a compagnia II^o btg. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

CAVINA CARLO C.te Nacque il 10 ottobre 1875. Insieme con suo zio canonico conte Giuseppe, nato il primo marzo 1855, rappresenta in Faenza la nobile famiglia dei conti Cavina che deriva dagli Spinola di Genova e passò in Faenza fin dal secolo XIV. (De Gubernatis) Figlio di Marcello (a sua volta figlio di Carlo) e della m.sa Brigida Stanga di Cremona. A lui tanto deve la rinascita dell'arte ceramica all'inizio del presente secolo e fu magna pars nell'esposizione che si tenne in Faenza nel 1908 in occasione del terzo centenario della nascita di E. Torricelli. (A) Assessore ff. Di Sindaco dal 17.09.1903 al 5.02.1904. (E.V). Assessore ff. Sindaco dal 17.09.1903 al 5.02.1904. (ASF).

CAVINA DOMENICO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire." (E.G.)

CAVINA EUSEBIO Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

CAVINA FERDINANDO Morto al Cairo (Egitto) giorni or sono. Era reduce dalle Patrie Battaglie e fece le campagne del '59 e '60. (21.02.1892). 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CAVINA FILIPPO 1848: dona “dodici Golletti per Civici” per la Guerra Santa d'Italia.

CAVINA FILIPPO Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 85, estimo rustico scudi 1.625, baj 97, urbano scudi 435, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CAVINA FRANCESCO (FRANCO) Nel 1848 comune nel 3^o Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CAVINA GIOVANNI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

CAVINA LUCREZIA Cont. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

CAVINA LUIGI Di Domenico Maria, casante, e Marchiani Domenica, 18.08.1787 a Mordano, Granarolo forese, Granarolo, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

CAVINA LUIGI don Parroco. 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CAVINA LUIGI Ing. I liberali faentini vantano una tradizione di grande prestigio: nomi come quelli di Tommaso Gessi, moderato, di Clemente Caldesi, deputato per sei legislature ed erede del programma democratico del Baccarini, di Giovanni Gucci Boschi, moderato, di Luigi Cavina, monarchico e nazionalista.(A.B.) L'accordo fra cattolici e liberali (1895) - ricorda Luigi Cavina - avvenuto sotto gli auspici di Alfredo Oriani, eletto anch'egli

consigliere comunale, e con l'adesione di uomini come il c.te Gessi, l'avv. Marcucci, il c.te Laderchi, l'ing. Pietro Rossini, l'ing. Cicognani, il c.te Gucci Boschi e altri di specchiato patriottismo e di molta competenza amministrativa ebbe uno speciale valore politico... (A.B.) Ingegnere, deputato, nato il 17 dicembre 1868 a Faenza, morto il 29 marzo 1937 a Genova. Eletto deputato di Faenza nelle legislature XXIII e XXIV. Appartenne alle correnti monarchico-liberali fin da giovane; studiò a Torino e a Monaco di Baviera e per un decennio fu ingegnere delle ferrovie di Baden. Si occupò di studi sociali e di problemi emigratori. Tornato in patria fu consigliere comunale e assessore a Faenza, e poi consigliere e vicepresidente del Consiglio provinciale, ricoprendo anche altre cariche pubbliche. Entrato alla Camera, si iscrisse al gruppo nazionalista, sostenne l'impresa di Libia, si batté per l'intervento, partecipò alla grande guerra come volontario. Si occupò del problema adriatico in un discorso alla Camera e in articoli su "L'Idea Nazionale" e pubblicò vari studi sul Machiavelli, sul D'Azeglio, ecc. (A. Malatesta: "Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922."). Il Comitato centrale dell'A.N.I., riunitosi a Vicenza il 17 giugno [1914], votava un ordine del giorno di denuncia del "carattere apertamente rivoluzionario dei moti" [Settimana Rossa] – la responsabilità dei quali ricadeva sull'opera deteriorata dei "partiti democratici" – e faceva auspicio per una "sempre più intensa e vigorosa propaganda per la restaurazione dei valori reali della vita nazionale", dando mandato alla Giunta esecutiva di provvedere ad un'inchiesta sui fatti di Romagna. La Commissione, presieduta dal marchese Ferdinando Nunziante e composta da Guido Alessandretti, Ezio Maria Gray e gli onorevoli Giuseppe Bevione e Luigi Cavina (faentino, l'unico romagnolo), avrebbe dovuto tenere la prima seduta il 15 agosto, ma il precipitare della situazione internazionale doveva fatalmente distogliere l'attenzione dei nazionalisti dalle vicende della settimana rossa romagnola, chiamandoli ad altri, ben più ardui, cimenti. (A. Luparini, *Settimana Rossa e dintorni*).

Elezioni 30 ottobre 1910

Cavina Luigi	1.993
Bubani Ugo (P.S.I.)	729
De Cinque F.	831

Elezioni 1913

Cavina Luigi	4.711
Bubani Ugo (P.S.I.)	1.989
Re Ernesto (P.R.I.)	1.523

1910, ottobre: si hanno contrasti fra i cattolici per la questione del voto politico al candidato liberal-cattolico, ing. Luigi Cavina. ("Cent'anni di attività dei cattolici faentini. 1877-1977"). N. 17.12.1868, m. 29.03.1937 a Genova, legislature XXIII e XXIV.- Nella giornata stessa del 6 settembre [1917], un significativo ordine del giorno sullo stesso argomento [intervento] veniva votato anche dal Comitato centrale dell'Associazione nazionalista (monarchici, anti-socialisti, anti-massonici, imperialisti, aventi per organo la battaglia *Idea Nazionale*) riunitosi a Roma. Erano presenti i deputati Bevione, Borghese, Federzoni, Foscari, Rodinò, **Cavina**, ed i propagandisti Castellini, Cian, Corradini, Oliva, Fiorelli, Maraviglia, Rotigliano, Scotti ed altri. Il Comitato centrale, dopo lunga ed animata discussione, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, ritenendo, per lo svolgimento della guerra europea, ormai potenzialmente e continuamente minacciati i nostri interessi nei Balcani e nell'Adriatico, delibera di intensificare nel Paese la propaganda per il conseguimento dei nostri legittimi fini e si augura che il Governo dimostrandosi pienamente consapevole di tali alti fini, con virile sollecitudine conduca la preparazione militare di terra e di mare a quella forza indispensabile per passare all'azione non appena questa sia necessario.» (La Guerra d'Italia 19015-1918, Vol. I, p. 14).

CAVINA PACIFICO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

CAVINA PACIFICO Pat. Domenico, sartore, elettore amministrativo 1860.

CAVINA ROMANO c.te 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere sia del Comune di Sarna che del Comune di Granarolo. (C.M.) 1808: fa parte, con Dionigi Zauli Naldi, Sebastiano Tampieri e Dionigi Strocchi, del primo Consiglio della Congregazione di Carità; presidente Lodovico Laderchi. (G.D.) Figlio di Alfonso, nel 1800 sposa Lucrezia Costa, figlia di quel Costa, bolognese, che era stato l'ultimo castellano della Rocca di Faenza. (A.) 1808, 29 febbraio: prima adunanza della Congregazione di Carità, ne è componente. (G.D.) 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 25:70:90, rendita annuale in lire milanesi 8,998:00.

CAVINA ROMOALDO (ROMUALDO) Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CAVINA SEBASTIANO Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Morenico,

mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla inseguimento e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernere sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta riva a guado, ma ivi approdati s'imbatterono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri cooperatori potrebbe retribuirsì un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzonei Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Orтели Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

CAVINA VERONICA 1848: dona "due buccole di corallo" per la Guerra Santa d'Italia.

CAVINA VIRGILIO c.te 1832, agosto: Anziano nella Magistratura papalona eletta con mille difficoltà (M&C) 1840, 14 marzo: nomina Iacopo Sacchi primario dell'Ospedale. (F.L.) 1835: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza della quale fu anche Presidente; deceduto in carica nel 1841. (G.D.) Virgilio, morto nel 1841 fu per breve tempo Gonfaloniere (A.) Compare, "e fratelli", nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in "Per le Nozze Gucci Boschi - Rusconi" del 1894. (L'IMPARZIALE, Anno II, N. 58, 20 Agosto 1841 Segue al numero) NECROLOGIA Il Conte VIRGILIO CAVINA nacque in Faenza il 4 Maggio del 1808. Ebbe a Padre il nobile uomo Signor Romano, il quale, morendo ai 25 Dicembre del 1812, ristorava il danno di un'imatura morte lasciando ai teneri figli, e alla nobile consorte Lucrezia Costa oltre un dovizioso patrimonio in grande aumento di prosperità, un nome d'uomo chiaro per molta dottrina, laborioso e frugale nella vita privata, prudente e non reprimibile nella pubblica. Che se, sul primo entrare della puerizia gli mancarono colla viva voce le amoroze cure paterne, non gli mancò certamente né un indole soave che lo faceva reverente a tutti e singolarmente alla madre, né un vivo desiderio d'imparare, né una gravità non usata all'età fanciullesca, che induceva ciascuno ad argomentare quale sarebbe divenuto ove fosse prontamente nelle nobili discipline ammaestrato. Però volle la Madre applicasse la mente agli studi; e a tal fine, caldamente raccomandandolo, lo affidò ai P.P. Gesuiti che in Reggio pochi mesi innanzi avevano aperto un Collegio - Convitto. Entrovi di poco più di dieci anni: ed era sì misurato negli atti, che i superiori in cambio di osservarne e notarne il portamento, lo ammiravano in segreto, e prendendone talvolta il destro, lo proponevano a modello a' suoi compagni. E bene lo potevano fare: perché avendo i giovani più spesso d'uopo di un bello esempio di pentimento e di ammenda de' loro giovanili errori, ne avea egli dato un tale nel forte rimordimento e nell'aspra penitenza di un leggerissimo che gli altri erano biasimevoli se non persistevano nel bene, inescusabili se non poneano rimedio ai loro falli. Da quel momento accrebbe l'intensità dello studio a modo, che non usando più a nessun passatempo e privandosi perfino d'ogni ricreazione, vi fece gran frutto. Giovinetto ancora giunse con prontezza a comprendere i latini scrittori: e della lingua greca prese tanta conoscenza, che ne venne in molta lode. Corroborò l'intelletto colla Logica, e colle Matematiche, e, come per diletto, studiò e sentì assai addentro nelle difficoltà della metafisica. All'investigazione delle leggi dell'universo, e dei fenomeni più segreti e maravigliosi della natura, e a tutto che si appartiene alla fisica generale e alla sperimentale egli si dedicò con singolare diligenza e profitto. Fu Principe dell'Accademia nella quale i giovani si esercitavano nelle filosofiche disputazioni, e nell'amenità di componimenti poetici. Però non è a dire di quale consolazione fosse ai parenti, di quale stima ai compagni: e quanto fosse accetto ai maestri e a' reggitori che di lui già formavano le più liete speranze, e facevano i più cari

disegni. Ma ormai era tempo ch'egli si riconducesse alla famiglia che l'attendeva, e alla patria che cominciava a desiderarlo. Giunto appena all'età ordinata dalla Legge fu chiesto a Consigliere Comunale : e di poi fatto Anziano. Meravigliavano i più provetti a tanta destrezza d'ingegno ; e tuttavia vedevano che, se egli si mostrava in tutta la verecondia de' suoi dolci costumi, cercava pure di nascondere colla modestia l'altezza della mente. Fu scelto poscia a Presidente degli studi. Il quale Ufficio tenne egli con infinito amore ; e facendo conoscere essere le scienze e le lettere la sua prima delizia, ora conversava co' maestri, ora con gravi ed or con amorevoli parole ammoniva e spronava i giovanetti, e suadevali che, nella carriera degli studi chi si sofferma un momento, perde un tempo assai grande, e con esso forse la speranza del meritato premio. Né dai consigli si scompagnavano gli esempi: ché di continuo o leggeva meditando, o esercitavasi scrivendo. E, per pigliare qualche ricreamento dalle severe, tornava alle sue gradite occupazioni dello apprendere diverse lingue. Non occorre ricordare la francese ch'egli parlava speditamente. Dilettossi assai della inglese e della tedesca, e ne intendeva il bello nelle scritture originali de' poeti e de' filosofi che sono il fiore dell'una e dell'altra letteratura. All'ebraica pure si rivolse nella quale arrivò presto a gustare le divine ispirazioni, e la celestiale sapienza di che è pieno quel meraviglioso libro della Bibbia, ch'era il suo tesoro. In questo mezzo fu chiamato alla Deputazione di pubblica Beneficenza, e alla prima nomina fu fatto Presidente. E' incredibile la solerzia e la perspicacia ch'egli mostrò in questo ministero : non v'era povero cui non volesse contentare ; non sottile ragione di conto ch'egli non pensasse, acciocché bastassero le entrate al sollievo di que' bisognosi, ai quali da pie ordinazioni sono destinate. E, poiché era manifesto esser lui tutto viscere di carità, non si astenne la Compagnia di Sa. Gregorio di crearlo Presidente dell'istituto di S. Giovanni Decollato, che è un ricovero di fanciulli abbandonati per la morte de' genitori.. Uguale alla diligenza mostrata negli altri uffici, fu la pietà con che in questo risguardava quegli infelici come propri figli, procurando loro ogni buon trattamento, e ogni mezzo atto a farli capaci di buona fortuna. Nell'anno 1838 fu eletto Consigliere Provinciale, e andò a Ravenna ove procacciò l'amore e la venerazione di tutti che lo conobbero, e lasciò di sé bella e durabile fama d'integerrimo. Se non che nel sostenere tante fatiche, a ragione si poteva dire ch'egli vi spendeva l'anima : talmente cominciava a logorarsigli la salute, e ad essere offesi quei visceri co' quali pareva, ch'egli non respirasse, che pel bene comune. In questo doloroso sospetto il Consiglio Comunale lo voleva sottoporre a maggiore cure, indicandolo pel primo fra i tre nominati alla dignità di Gonfaloniere. Rifiutava egli con preghi e con ragioni la gravità di tale incarico; essergli ormai necessario il riposo; amare per naturale disposizione un vivere tranquillo: non essere sufficienti a ciò gli studi fatti; rincrescergli di dovere intraprenderne dei nuovi, e lasciare gli antichi ; nol volessero adunque in quel grado dove sarebbe venuto meno al buon giudizio che di lui si era fatto. D'altra parte il Consiglio rispondeva : esservi più timore che pericolo della salute; giovare una vita attiva : sperasse nella sua sobrietà: provasse di mettere mano all'opera; essere tale il desiderio e il consentimento universale ch'egli, cortese com'era, non doveva far nega al comune del dono di un sagace ed onesto amministratore. Gli amici, ripreso cuore dal migliorare ch'egli fece d'aspetto aggiungevano le proprie esortazioni; e queste rafforzò l'espresso comando del Sovrano, al quale egli fu sempre mirabilmente devoto; sì che, vinta al fine la sua modestia, accettò l'offerta di incarico. Il suo reggimento adempì la pubblica aspettazione. L'economia non era disgiunta dal decoro : non era la giustizia né impetuosa né sorda, né avara, né insolente : e molti teneva a freno quel suo pronto e penetrante sguardo. Sul finire del 1840, mercé le sollecitudini di un generoso e colto Signore, si sottoscrivevano cento cittadini al progetto di una fondazione di una Cassa di Risparmio. Commendavala schiettamente il Conte VIRGILIO che sempre poscia le fu largo d'ogni maniera di aiuti. Nella convocazione generale de' Soci tenuta li 24 Gennaio 1841 fu eletto Presidente. Tentò ogni via per liberarsene : ma in lui poterono tanto le preghiere e le ragioni che gli porsero i suoi Colleghi, che non li volle sconfortare di un rifiuto. Tutte le prime adunanze, che furono molte, si tennero in sua casa, donde non usciva pel rigore del freddo e pel rincrudire della malattia. Non v'era giorno che non ti accogliesse ; non ora che non togliesse al sonno, o al letto : era sempre sereno ; e all'infermità del corpo comandava colla fermezza dello spirito. Alla sua mal ferma sanità credette alcun medico dovesse tornare di qualche giovamento l'uso de' bagni. Circa la metà di Luglio partiva per la Porretta. Di là scriveva parole di letizia: essersi rifornito di carne e di forze ; desiderare di essere quanto prima fra' suoi. Ma oh come sono ingannati gli umani consigli ! Verso mezza notte del 12 giunge un messo. Il silenzio non cuopre la partenza della madre, e del fratello: e gli amici e i congiunti, da forte angoscia soprapresi sono presaghi di un tristissimo annunzio. Morì il 15 Agosto 1841. Fu in lui fede, mansuetudine e fermezza : talché fu veramente un uomo raro, e la sua morte una calamità pubblica. Era di tanta grazia nell'aspetto, e con tanta umanità riceveva gli uomini, che da lui giammai alcuno non si partì malcontento. Fu caro a molti illustri ed eminentissimi personaggi, fra' quali basti ricordare il degnissimo d'ogni encomio Signor Cardinale Luigi Amat. Fu di persona circa l'ordinario d'altezza : avea occhi neri e vivaci, capelli rari, e che pendevano in nero ; bocca atteggiata di austerità, ma che schiudevasi a sorriso piacevolissimo. Sentì altamente della Divinità; e osservò sempre i documenti della religione, alla quale crebbe lustro colla sua vita. Parlava con facondia ; ed era mirabile nel motteggiare urbanamente, né se in questo modo gli era risposto, sel recava ad onta. Ond'è che molte cose ei diceva acutamente, e molte pazientemente udiva ; molto in ciò diverso da coloro che, senza pregevoli qualità, tengonsi in conto di gente di gran momento e che , degni forse di giusti rimproveri, le umili parole puniscono per ingiurie. Perché la vera lode è conosciuta a chiari segni dalla abietta adulazione, non abbiamo dubitato di lodare il Conte VIRGILIO CAVINA, il quale a molti doni di fortuna aggiungeva in sé quelle parti che gli uomini e la patria possono desiderare nell'uomo dabbene e nel buon cittadino. E tanto più volentieri l'abbiamo fatto, in quanto che, parlando, abbiamo soddisfatto al debito di affettuosi, e dolenti Colleghi. Né oltre ciò, v'è cosa più dolce, che il discorrere del maturo senne, e della soda bontà di un giovane; né più giusto, che l'accennare dove sarebbe giunto colle sue virtù se non gli fosse stato negato più lungo corso di vita, o più alto grado

di ministero.(Articolo comunicato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Faenza). 1842, 9 maggio: elenco dei Soci della Cassa di Risparmio in Faenza: socio defunto.). Incoraggiato e corretto da *Concittadini per dottrina e per ingegno ragguardevoli, e furono il Conte Giovanni Gucci, il Professore Abate Tommaso Torrigiani, il Conte Francesco Ginnasi di O.M. ... Giuseppe Maccolini Abate Professore ... l'Eccellentissimo Cavaliere Luigi Tosi meritissimo nostro Governatore, e l'egregio Gonfaloniere del Comune nostro Conte Virgilio Cavina, testé mancato ai vivi.*" (Righi).

CAVINA VIRGILIO 1848: benefattore delle O.P. Istituti Educativi Riuniti Femminili e della O.P. Orfanotrofio Maschi.. (G.D.)

CAVINA VITTORIA Cont. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

CECCHINI MARIA 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CECCHINI VINCENZO 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

CECCOLI ANGELO FILIPPO Ciabattino, 6.08.1786, n. 195. (Anagrafe napoleonica).

CECCOLI FRANCESCA di Granarolo. 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

CECCOLI FRANCESCO Pat. Vincenzo, muratore, elettore amministrativo 1860.

CECCOLI GAETANO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CECCOLI STEFANO Pat. Vincenzo, muratore, elettore amministrativo 1860.

CECCOLI VINCENZO Pat. Francesco, muratore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

CECCOLI VINCENZO Pat. Stefano, muratore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

CECHINI VINCENZO Pat. Vincenzo, artista, elettore amministrativo 1860.

CEDRINI SANTE 23.12.1818: sotto direttore Polizia a Faenza trasferito a Forlì. (A.S.R. Riservato Polizia b. 1513).

CELLOTTI ANGELO Di Giuseppe, sartore, e Ercolani Francesca, 24.10.1779, i due fratelli, Paolo e Gaetano, sono soldati, n. 609, soldato all' Armata. (Anagrafe napoleonica).

CELLOTTI GAETANO Di Giuseppe, sartore, e Ercolani Francesca, 8.08.1788, i due fratelli, Angelo e Paolo, sono soldati, n. 609, soldato all' Armata. (Anagrafe napoleonica).

CELLOTTI PAOLO Di Giuseppe, sartore, e Ercolani Francesca, 26.01.1777, i due fratelli, Angelo e Gaetano, sono soldati, n. 609, soldato all' Armata. (Anagrafe napoleonica).

CELOTTI ANTONIO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS).Il garibaldino Antonio Celotti portò il suo ritratto, quello del fratello pur esso garibaldino, la sua camicia rossa e il berretto, e le medaglie del 1866, giacché, come egli mi disse, si sentiva prossimo a morire. (*Bollettino della Biblioteca degli Archivi storici e dei Musei 1934-1938*).

CELOTTI GIOVANNI e Venturi Giovanni 1848: donano baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

CELOTTI GIOVANNI Pat. Antonio, fattore, elettore amministrativo 1860.

CELOTTI SERAFINO1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite. Di Giovanni, 21.02.1862, n° 6555, Sez. II. Medaglia in argento al V. M. con soprassoldo di annue Lit. 100. Per essersi distinto come soldato nel 23° Rgt. Fanteria all'assedio di Gaeta nel 13.02.1861. (in "*Registro dei Cittadini Faentini che combattendo sotto il Vessillo Italiano furono fin qui decorati della medaglia al V. M. onde fruire della retribuzione di L. 150 decretata dal Comunale Consilio in Seduta febb° 1864 app° e visto dalla Dep.ne provinciale*). Di Giovanni, in: "Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61." (A.S.F.). 1895 Elenco decorati al V. M. residenti a Faenza: Babini Francesco, via Pescherie 263 - Celotti Serafino, via Grano 621 - Liverani (?) Ferdinando, c.so Mazzini 88/D - Martuzzi Odoardo, Pergola 38 - Pini (?) Daniele, Manara 522 - Rava Giovanni, Emilia 88. (ASF).

CENDRINI SANTE 22.12.1818 Capitano Sante Cedrini sotto direttore Ufficio Polizia in Faenza destinato provvisoriamente a Direttore Polizia Forlì. (A.S.R. D. Pol. B. 1513).

CENDRONE 1797, contrabbandiere di Castel Bolognese.

CENNI ANTONIO Nel 1848 caporale nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CENTURIONI 1832, 20.06: nelle Legazioni e nelle Marche organizzati dal governo pontificio, come setta da contrapporre alle sette liberali un corpo di volontari pontifici, in comandi di 1000 uomini, suddivisi in centurie e decurie, giuranti di spargere il sangue per la difesa della chiesa e del papa; di essere pronti a prendere le armi ad ogni chiamata, *“per fare trionfare la Santa Religione ed il Supremo Capo della chiesa Cattolica, Apostolica, Romana”* 1832, 21.08: in Faenza, sul piazzale di S. Domenico, in occasione di una festa, serio conflitto fra liberali della città e sanfedisti del Borgo. Seguono sette arresti di liberali, ed altri se ne preannunziano; mentre le carceri rigurgitano già di arrestati. 1832, agosto: medaglia dei Centurioni (fotografia). 1832, 01.09: ordine del giorno del colonn. Bartolazzi, direttore organizzatore generale dei volontari Pontifici specialmente nelle Marche, dichiarante *“il corpo già cresciuto al numero, che poteva dirsi prodigioso di 50.000 uomini, sotto trenta distinti Comandi ed ognora più suscettibile di incremento.”*. 1833, 04.06: la *Gazzetta di Bologna* annuncia ufficialmente l'organizzazione nelle quattro Legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, di un corpo di Volontari pontifici, per i quali il card. Spinola, commissario straordinario, ha approvato il regolamento. (A.C. *“L'Italia ...”*). Siffatte scelleratezze destarono orrore nei popoli; il dispotismo ne tremò più che mai, e per assicurarsi chiamò di nuovo gli Austriaci, e armò a sua difesa i *centurioni* di infame memoria (Delle violenze, ferite, uccisioni e contaminazioni fatte da questi ribaldi difensori del papa, si possono vedere molti particolari nel Vesi, il quale conclude che *“quando quella sporca ed orrenda labe cessò, nella sola Faenza tra feriti ed uccisi si contarono meglio di ottocento fra i migliori e più reputati cittadini.”*). (A. Vannucci). Medaglia di Gregorio XVI in A. Comandini, dispensa 31. 1744: Il giorno diciannove Aprile il novello Vescovo Monsignor Cantoni consacrò la Chiesa di San Rocco e Francesco di Paola, già da tempo soppressa e volta in officina o magazzino da legna, oggi casermaggio a' Volontari Pontifici. (Righi). Delitti a Faenza durante quattro mesi del 1833, da maggio a settembre: 100 delitti commessi dai Centurioni. (D. A. Farini ?). Faenza 5 Agosto 1842. RELAZIONE D'UN FATTO AVVENUTO IN FAENZA (1843). «Dopo che nel 1843 furono mandati a vuoto i tentativi di rivoluzione dello Stato Pontificio, e furono costretti ad emigrare il cavaliere Lovatelli e compagni, i volontari di Faenza cominciarono a dar segno di voler ripetere le infami aggressioni degli anni precedenti, percotendo ed impunemente ferendo ed ammazzando per le vie i pacifici cittadini. E, precisamente in una sera del settembre 1843 manifestarono questa loro perversa determinazione aggirandosi per la città in copia palesemente armati, e minacciando con gesti e parole. I cittadini, irritati con questa condotta, dalla pubblica forza tollerata, si unirono in numero forse di un migliaio circa, e si recarono inermi sulla Piazza maggiore, a protestare in faccia de' carabinieri ivi accorsi, ed alla guardia degli Svizzeri, che non volevano, come nei passati tempi, essere impunemente percossi, feriti ed ammazzati. La forza usò prudenti parole e persuadere i più irritati a calmarsi: ed i volontari si dissiparono sentito il grosso ragunamento fattosi di cittadini sulla pubblica piazza e nelle logge di essa, protestando ad alta voce non volere più tollerare di essere bastonati né ammazzati da sì infame canaglia di briganti: questi si dissiparono tornandosene alle loro abitazioni. Alcuni giovani a nome di tutti salirono al pubblico palazzo per fare al governatore una rappresentanza, la quale fu amorevolmente accolta (intimorito da questo forte attrupamento di cittadini). In seguito la forza perquisì i volontari che incontrava di notte tempo, vietando loro di portare armi occulte, e questi non osarono più turbare la pace del paese. Nessuno poi dei cittadini fu per questo fatto ne manco ammonito dal governo.» (M. D'Azeglio, *Degli Ultimi Casi di Romagna*). (G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*). - 27 luglio 1835, manifesto, Appalto effetti vestiario Volontari Pontifici, Brigata della Provincia di Ravenna: pantaloni di Limite bianco paja 1.131, somma baj. 68 / ghettoni simili paja 1.131 / Spalline paja 1.035, dragone da sciabola n° 1.035, somma baj 37,5 / Schakots completi n° 1.035, somma baj 70 / Placchette d'ottone n. 1.230, baj 13 / Colletti di Suola, n° 1.035, baj 6.950.

CERBAI ASSUNTA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Levatrice, data e luogo del documento di abilitazione: 1845 Bologna.

CERISIER ANTONIO Pat. N.N., geometra, elettore amministrativo 1860. Pat. non indicata, età 60, geometra, non vota alle elezioni politiche del 1860. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CERISIER GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. 13.03.1898 a Sindaco: *Vecchio cadente sotto il peso degli anni, e della fatica sostenuta (nella Casa Roige (?)) per la lunga di 25 anni, onde alimentare la mia famiglia, vengo di sostenere una malattia di reni, che mi ha condannato al letto per la lunga di un anno, e mi ha lasciato inabile al lavoro. In questo tempo ho consumato le poche economie da me fatte; e ridotto presso che alla disperazione, per assicurarmi di ciò (che si vociferava, d'una pensione accordate ai superstiti del 1848) mi portai dal Sig. Console, e gli esposi la cosa. Mi rispose di rivolgermi a Lei pregandola vivamente a volersi degnare di fare le ricerche necessarie negli archivi di questo Comune, e rilasciarmi un documento, che certifiichi, che io feci parte del Battaglione comandato dal Sig. Magg. Pasi. Il tutto potrà spedire al Consolato di Marsiglia, ove sarà prontamente rimborsato delle spese, che avrà incontrate. Pertanto nella certezza che Ella vorrà aderire al mio giusto desiderio, la ringrazio di tutto cuore, e gli esprimo li sentimenti della mia più viva stima. Marsiglia 13 Marzo 1889.* (ASF 1099)

CERISIERE ANTONIO Nel 1848 caporale nel 3° Fucilieri del battaglione Pasi.

CERONI ANDREA Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

CERONI ANTONIO Detto *Il Castellano* in *“Nota delle locande o sia Albergatori di questa Città di Faenza e Borgo”* 1798.

CERONI ANTONIO Di Luigi, età 69, estimo rustico scudi 1.104, baj 83, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CERONI ANTONIO Pat. Giovanni, falegname, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

CERONI ANTONIO Pat. Luigi, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

CERONI CESARE Pat. Giuseppe, muratore, elettore amministrativo 1860.

CERONI DOMENICO Pat. Giuseppe, muratore, elettore amministrativo 1860.

CERONI DOMENICO Pat. Sante, muratore, elettore amministrativo 1860.

CERONI DOMENICO Pat. Antonio, orefice, elettore amministrativo 1860.

CERONI E Il 27 Settembre 1862 si radunarono i signori Lodovico Caldesi, prof. E. Emiliani, c.te Francesco Zauli Naldi, prof. D. Filippo Lanzoni, dott. E. Ceroni e Nicola Saglioni, e costituirono in Faenza la Società Scientifica e Letteraria. Essa voleva trarre auspici dalla antica Accademia dei Filoponi. La Società pubblicò il suo Statuto in data 21 maggio 1863 (Faenza, Marabini 1863), e ne curò una ristampa con varianti nel 1866. La prima edizione forma un opuscolo di 16 pagine. All'art. 1° è detto: "La Società si dimanda = Società Scientifica e Letteraria in Faenza = e porta per impresa uno Scudo diviso in due parti: nella destra delle quali si scorge Minerva emblema della Scienza, nella sinistra il Leone rampante arma del Comune; sul cerchio ove posa lo scudo leggesi questo motto = Studio ed Emulazione." Più tardi la Società si compose di due "classi": quella di Scienze Matematiche e Naturali, e quella di Lettere e scienze Morali e Politiche. Furono pubblicati numerosi studi e letture dei suoi Soci e i verbali delle adunanze in buona parte. Presso la Biblioteca Comunale di Faenza è conservato fra l'altri un volume ms. dei verbali delle adunanze che incomincia in data 5 Aprile 1866. L'ultimo verbale è del 10 luglio 1875. Ma la Società vivacchiò ancora per qualche anno. Trovo negli atti lettere di dimissioni del marzo 1876, le quali sono il segno della agonia. Un esame di questi e di altri documenti può condurre a notizie precise ed esaurienti intorno alla vita della Società. I documenti sono a disposizione degli studiosi. (Anonimo, ma quasi certamente di P. Zama. A.S.F. b. 3).

CERONI ENRICO Pat. Luigi, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

CERONI ENRICO Avvocato. 1867: componente la Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

CERONI FILIPPO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Sarna. (C.M.)

CERONI FILIPPO don 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Luigi, arciprete, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 43, estimo rustico scudi 2.427, baj 56, urbano scudi 262, baj 50, parroco possidente, non eleggibile, non vota alle elezioni politiche del 1860. Parroco S. Maria in Sarna, popolazione 631, in "*Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia*". (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio. Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccarini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

CERONI FRANCESCO Nel 1848 tenente nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: tenente.

CERONI FRANCESCO Pat. Filippo, negoziante, elettore amministrativo 1860.

CERONI GAETANO Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

CERONI GIACOMO don Parroco. 1842: parroco di Prada. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 1848: dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CERONI GIOVANNI 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

CERONI GIOVANNI di Granarolo. 1848: dona baj. 40 per la Guerra Santa d'Italia.

CERONI GIOVANNI Pat. Giuseppe, muratore, elettore amministrativo 1860.

CERONI GIOVANNI Pat. Domenico, muratore, elettore amministrativo 1860.

CERONI GIUSEPPE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

CERONI GIUSEPPE Di Domenico, età 70, estimo rustico scudi 436, baj 52, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

CERONI GIUSEPPE Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 37, estimo rustico scudi 605, baj 98, urbano scudi 262, baj 50, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

CERONI GIUSEPPE Pat. Domenico, muratore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

CERONI LORENZO Art. 13°. – Delitti. Stupro con gravidanza in persona di Marianna Tedeschi ad opera di Lorenzo Ceroni. (Bollettino Politico, G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*)

CERONI LORENZO Pat. Giovanni, falegname, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

CERONI LUIGI 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CERONI LUIGI Pat. Filippo, possidente, elettore amministrativo 1860.

CERONI LUIGI Di Filippo, età 61, estimo rustico scudi 1.122, baj 45, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

CERONI LUIGI Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

CERONI LUIGI 1866: in "Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra." (A.S.F.).

CERONI ORSOLA ved. **MONTI** 1848: dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia.

CERONI PIETRO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

CERONI PIETRO Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

CERONI SANTE 1848: dona "un pajo buccole d'oro, e" baj. 60 per la Guerra Santa d'Italia.

CERONI SANTE Causa 363. Titolo politico accompagnato da delitto comune: ferita senza pericolo di vita. Ugolini Antonio, anni 25, pentolaio, vedovo con prole, di Faenza, arrestato 14.09.1849; 28.01.1851 condannato ad anni 5 di galera. Spiga Achille, anni 37, falegname, coniugato con prole, di Faenza, arrestato 24.04.1850, condannato come sopra - **Ceroni Sante**, anni 30, falegname, di Faenza, costituitosi 27.04.1850; non condannato. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

CERONI SANTE Pat. Domenico, muratore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

CERONI SANTE Nel 1848 comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 27, impiegato.

CERONI SERAFINO Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

CERONI SILVIO Squadrista faentino. (Ghirlandi).

CERONI STEINER ANNA 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia.